Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 10 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 164

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 96 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 (tre multipli: ogni numero per i nove numeri successivi)

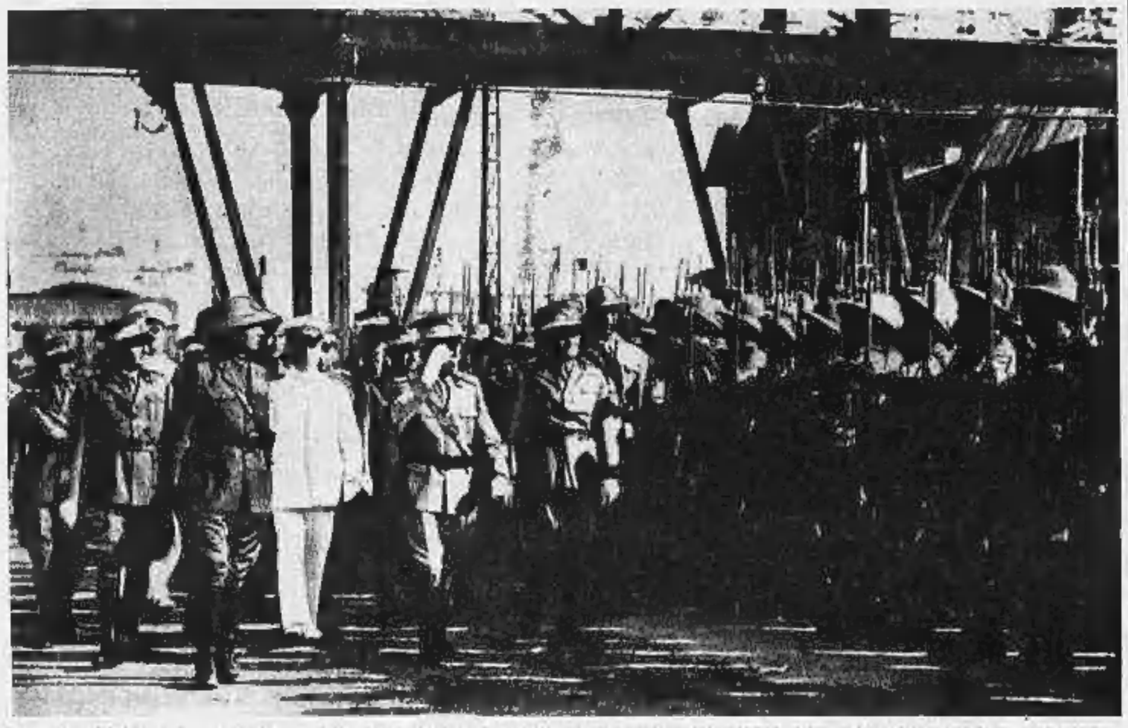
LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza. In ragione di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - Trattenimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

Il ritorno dei conquistatori di Adua

LA GAVINANA SBARCA A LIVORNO
salutata dal Re Imperatore e dal Popolo



IL SOVRANO PASSA IN RIVISTA LO SCHIERAMENTO DELLE TRUPPE (Telefoto).

Livorno, 9 notte.

Per molte miglia all'intorno, da ieri, tutti i giardini di questa ridente [illegible] spogli di fiori e di verde; le donne fasciste li hanno chiesti in regalo, perchè da ogni casa l'affettuoso saluto ai reduci d'Africa si potesse tradurre con un gentile profumo della terra natale; e l'offerta è seguita con entusiasmo. Veramente nella canzone era promesso l'opposto: «Ti porterò dall'Africa un bel fior». Ma, a parte lo stato miserando in cui il fiore sarebbe giunto dopo tanti giorni di strada e di navigazione, l'Africa, di fiori, ne aveva pochini; mancano i posti per coltivarli, perchè il suolo, generosissimo, li moltiplicherebbe con lusso di colori, di varietà e di grandezze; ciò che avverrà tra breve e che sta già avvenendo.

A perdita d'occhio il verde si raccoglie in festoni e abbellisce la città nella fremente attesa. E' un fremito che vibra nell'aria e che risplende nel volto di tutti, con maggior intensità in taluni che sembrano inquieti, che camminano più svelti, che si sorridono di continuo, sia parlando, sia tacendo: sono questi i parenti, giunti anche di lontano e per i quali il tempo è un nemico personale. Ah, se fosse un po' meno galantuomo e, per una volta tanto, commettesse una partigianeria correndo di più! Avrebbe poi tante occasioni di vendicarsi durante le ore liriali della vita ordinaria...

Ferdinando De Medici e i mori

L'atmosfera di eccezione preme anche sulle cose e le avviva, specialmente quando esse somiglino all'uomo, come capita nei monumenti. Lungo il percorso preparato ad archi di trionfo c'è, per esempio, un ometto di bronzo, straordinariamente umile nel suo cappello floscio, nella sua giubba spiegazzata dal tempo e dai posi (in bronzo) di cui rigurgitano le sue tasche: è Giovanni Fattori, pittore, «figlio di Livorno e onore d'Italia». A guardarlo bene, sotto qualsiasi luce, si direbbe che un sorriso trapeli dai suoi baffetti di persona seria. Egli gusta — come fatto artistico — la fusione di umori che stringe il popolo ai suoi soldati vittoriosi.

Molto austero, come si conviene al più alto lignaggio, nei pressi del mare aspetta Ferdinando I De Medici, con i quattro corsari neri incatenati ai piedi dall'arte del Tacca; un cicerone mi vuol convincere che egli li fece prigionieri «quando Roma era invasa dai Turchi e Giovanni dalle Bande Nere si battevan come Garibaldi». Ma il principe si limita a esporre, in una sintesi più attendibile, che egli ebbe già qualche gioia con la gente di ebano e, nella sua qualità di precursore, è ben lieto di salutare i posteri che hanno liquidato una partita più grande della sua.

A metà strada, altri due signori si rallegrano del loro vicino, ma con espressioni diverse: uno è tetro mentre l'altro sorride. Il primo rievoca che il 16 agosto del 1859 l'Assemblea aveva dichiarato che la «dinastia absburgo-lorenese si era resa incompatibile con l'onore e la felicità della Toscana», e sembra non voglia perdonare — nemmeno in una lauta circostanza — al vicino, un Ferdinando III della stessa dinastia, che «più di monte o di cuore» si era reso meritevole «della gratitudine pubblica».

I muri sono ricoperti di manifesti, di saluti e di evviva; si inneggia al Re e Imperatore, al Duce, alla «Gavinana», ai cannonieri.

Tutto l'Esercito mobilitato in A. O. merita l'entusiasmo della Patria. La «Gavinana», forse, non va grande in più, per la parabola più intensa della sua fatica, chè questa guerra sul suolo africano fu, in certo qual senso, più dura dell'altra, per la forte somma di responsabilità e per l'incertezza che gravava sull'avvenimento.

Quindici mesi

Mobilitata, insieme con la «Peloritana», al primo acutizzarsi della questione etiopica, la «Gavinana» partiva con due battaglioni del 70° fanteria e un gruppo del 19° artiglieria, il giorno 9 aprile dell'anno scorso, e sbarcava nel territorio eritreo quando la organizzazione per ospitare molte truppe bianche era appena all'inizio e quando le minacce si addensavano con tracotanza. Giunse quando ras Seium, per esempio, sconfiggeva l'imperatore di autoriscattarsi a portare ad abbeverare i suoi cavalli nel Mar Rosso, scagliando contro le fragili forze della difesa normale orde su orde.

Per circa sei mesi gli allarmi si seguirono con ritmo crescente, costringendo a marce faticose su terreni selvaggi, per conoscere i luoghi in cui affrontare la cauderanza nemica. Quando venne l'ora di fare proprio sul serio, la «Gavinana» attraversava il Marob e raggiungeva Adua superando le principali resistenze nemiche proprio con quel 70° fanteria che il popolo di Livorno attende di festeggiare in nome dell'Italia tutta.

Seguirono mesi di fatica estruffiva e di sfida al nemico, invitato più volte, con profonde penetrazioni nella sua terra, ad affrettare il combattimento definitivo che la sua prudenza — e inutilmente — gli suggeriva di evitare, finchè la «Gavinana» ebbe il compito di battere l'avversario più furbo, o più fortunato — il che è anche più grave — di tutto l'esercito abissino: ras Immirù, che, nella battaglia di Scialacà, dopo attacchi accaniti, giudicò inutile resistere e liquefece il suo esercito con la beata indifferenza dei rassegnati al peggio. Epopea di gloria, di resistenza, di fede! Più si allontana nel tempo, e più splende.

Intanto il popolo intero aspettava. Nell'abbraccio odierno non è il piacere di ritrovarsi, poichè mai si fu divisi, ma quello di rinnovare, in una vicinanza fisica più stretta, il giuramento dell'animo. Tutti sono presenti: dai vegliardi ai bambini, dalle associazioni dei reduci alle Piccole Italiane e al Balilla che guardano gli adulti con ammirazione e invidia. Tutte le varie armi sono rappresentate, dai presidi locali alla flotta, che ha inviato nelle acque di Livorno l'incrociatore corazzato Eugenio di Savoia e gli esploratori Antaniotto, Usodimare e Nicoloso da Recco. Nell'aria rombano stormi di idrovolanti.

A bordo della «Lombardia»

I reduci giungeranno con il Lombardia, in numero di circa 3500: il 70° Fanteria, il Comando di Brigata, il VII Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata con la 50ª Compagnia del Genio zappatori artieri, che fu la primissima a partire per l'Africa con quasi un mese di anticipo sulle altre.

All'ultimo momento, come una freccia al cuore per gli impazienti, si apprende che la Lombardia, data la sua mole (19.703 tonnellate) non potrà attraccare al molo mediceo e, ancorata al largo, scaricherà malinconicamente stacca-

ta dalla folla che la vorrebbe vicinissima. Sorge un interrogativo penoso per i familiari: «non si potrà salire a bordo?», cui nessuno risponde.

Ma quando, alle 7 del mattino, la nave giunge, quando si sono spenti gli echi dei cannoni, delle sirene e delle campane, le barchette che si appressano timidamente al gigante, affiancata all'incrociatore Eugenio di Savoia, tronano le scale che sfiorano il mare, e pare che invitino silenziosamente a salire. Ora il primo, seguono gli altri. In breve tutti i parenti sono a bordo. Baci, abbracci, sorrisi, notizie, speranze; è la nave della felicità.

Una buffa sorpresa attende parecchi: il figliolo, il fidanzato, lo sposo... è irriconoscibile. Bisogna indovinarlo — ciò che avviene facilmente — attraverso il sorriso, lo sguardo, prima che la voce allontani ogni dubbio, perchè il volto è mutato, o nascosto addirittura da una barba folltissima incaute crescere per cella, proprio per guatare la sorpresa di questo momento, e per una concessione al calore locale, dove la barba — se si eccelta la letteratura — è al suo posto. La barba incute rispetto all'animo semplice; e chi più semplice dei selvaggi, ecnomici nostri?

Pietro il Grande di Russia emanò un editto per dichiarare la barba un «ornamento ridicolo»; ma egli aveva le sue buone ragioni per dirne male, a cominciare dal fatto che la sua non cresceva; e comunque gli abissini ignorano Pietro il Grande con tre buoni quarti, almeno, dell'intera terra.

Tre cose colpiscono molto — dopo le armi e i proiettili — la fantasia dei nostri nuovi sudditi: la barba, la cavalcatura e l'ombrello. All'ombrello ha rinunciato persino l'esercito cinese; cavalli e muli erano il privilegio di pochi, non rimaneva altra risorsa che la barba. Così qualcuno è ritornato a casa un finto-selvaggio; poi, nel calore del sorriso o nel calore dell'abbraccio, cerca di rivelarsi un essere più gentile e più affettuoso di prima.

Il saluto di S. E. Baistrocchi

Alle ore 9 sono saliti sulla [illegible] S. E. Baistrocchi, S. E. Marinetti comandante il Corpo d'Armata di Livorno, il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia console generale Gautieri, il Vescovo di Livorno canta Piccioni, il Prefetto di Livorno Pio Marta col Federale, e altre Autorità della provincia. S. E. Baistrocchi ha passato in rivista il truppe schierate sui ponti e, convocati gli ufficiali a rapporto, ha detto di essere venuto per «portare ai reduci il saluto dell'esercito ed esprimere la soddisfazione della Nazione per il valore delle truppe».

Subito dopo hanno avuto inizio le operazioni di sbarco e il passaggio di alcuni reparti verso la stazione, diretti a Firenze. Sono il Comando della Brigata e la 5.a Compagnia del Genio Zappatori artieri; qualche centinaio in tutto, ma la cui sfilata dà già un'idea di quella che sarà l'accoglienza della città al grosso, nel pomeriggio. Corre una voce: «Eccoli, eccoli!». E' già trambusto nelle vie, ressa alle finestre; scrosciano applausi, volano fiori e canti. L'omelto di bronzo è visibilmente felice.

La Divisione «Gavinana», partita dall'Italia in grigio-verde (altra prova delle pacifiche intenzioni nostre) ritorna in kaki, un kaki che non è tale per scherzi del clima o per tradimento della stoffa, ma perchè l'esperienza aveva dimostrato che il colore oliva —

d'onore. Passano e il brusio si richiude sul rumore, lo inghiotte, ritorna padrone della strada; di minuto in minuto cresce, sale, si sviluppa, diventa chiasso; le ultime fanfare che lo salutano sembrano fioche per l'interferenza di troppi suoni, emettono un zig zag di musiche che diventa pasticcio addirittura se un altoparlante dice la sua; ma anche per l'altoparlante è finita quando cominciano gli applausi.

I Sovrani e le Principesse

Basta un apparire di kaki perchè l'entusiasmo esploda. Ecco un drappello isolato: un autocarro con bagagli e pochi uomini: non è l'ora buona per il grande saluto, ma è sempre buona per i diritti del cuore, e scrosciano gli applausi, volano i fiori. L'autocarro li raccoglie e scompare. In alto i rondoni guizzano dietro-front spauriti...

D'improvviso quello che ieri era nel desiderio e nell'incertezza, si fa realtà. Ventun colpi di cannone annunciano l'arrivo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia che, giunto in automobile da San Rossore, è sceso alla banchina militare del porto mediceo.

S. M. stringe la mano al colonnello Gaetano Binocchi comandante del 70° fanteria e, attualmente, anche della brigata «Gavinana». Quindi passa in rivista le truppe, le quali rivelano in tal modo un premio accelso alla loro devozione eroica. La gioia, la fierezza brillano negli sguardi di tutti.

Tra la folla l'avvicinamento, prima che si precisi, si indovina. L'entusiasmo prorompe: «Viva il Re Imperatore! Viva Casa Savoia! Viva il Duce!». Accompagnano S. M. l'Imperatore anche S. M. la Regina Elena, la Regina Giovanna di Bulgaria, le Principesse Jolanda e Maria di Savoia, le quali assisteranno alla successiva sfilata delle truppe nel palco reale, fatte segno a ovazioni calorose e ripetute.

Di lontano giunge l'eco di una festa più viva. L'occhio scorge un tumulto di folla, spezzata improvvisamente da uno stretto pisello chiaro, che la fende e procede: i soldati. Gli evviva li salutano a distanza mentre l'aria è tutto uno sparpaglio di cartoline tricolori. Il clamore della massa non ha più limiti; si fatica a trattenerla nei marciapiedi e qualche filo è scavalcato, specialmente quando l'apparire di un volto noto l'attrae irresistibilmente per un abbraccio che tocca lui e riguarda tutti. Molti, moltissimi, hanno le lagrime agli occhi.

Ricordo il saluto di Napoli quando la «Gavinana» partiva per l'Africa. Un uguale entusiasmo, uno stesso spirito fraterno, ma un sapore diverso: inesprimibile in parole, ma diverso tanto. Forse la stessa diversità che separa l'augurio dal «grazie», anche se il cuore ne abbia uno stesso cuore.

Antonio Antonucci

IL RE IMPERATORE A LIVORNO. (Telefoto).

NEL PORTO DI LIVORNO: LO SBARCO DEI PRIMI REPARTI.

La Home Fleet torna alle basi
La comunicazione di Hoare ai Comuni - L'eco internazionale e le ripercussioni sugli sviluppi della situazione europea

La Francia considera decaduti gli accordi mediterranei

Eliminazioni

Il nostro auspicio che, fuori dall'atmosfera rarefatta e dalle insidie demagogiche di Ginevra, gli uomini di Stato responsabili sapessero trovare il necessario sangue freddo per giudicare realisticamente gli avvenimenti e provvedere in conseguenza, sta per avere un inizio di conferma? Oltre le sanzioni di carattere economico e finanziario, la cui abolizione è stata fissata per il 15 luglio, vi sono le sanzioni di carattere militare (concentramento della *Home Fleet* nel Mediterraneo) e le sanzioni di carattere diplomatico (accordi del Dicembre [illegible] fra gli Stati mediterranei). Questi due ultimi ordini di sanzioni hanno ricevuto dei fieri colpi nelle ultime ventiquattr'ore: il Lord dell'Ammiragliato ha comunicato il ritiro delle unità inviate nel Mediterraneo in via eccezionale. Sir Samuel Hoare ha però insistito nel programma di rafforzamento della squadra Mediterranea; occorrerà quindi aspettare per fare un bilancio conclusivo degli spostamenti. Ma in un certo modo l'aspetto straordinario di una mobilitazione imperiale impresso ai movimenti della flotta dal settembre ad oggi è modificato.

Per ciò che riguarda gli accordi mediterranei, la deliberazione del governo francese di considerarli decaduti insieme coll'abolizione delle sanzioni è decisiva: la nota di Laval in proposito era chiara e non si prestava a interpretazioni equivoche; tuttavia — dati gli intrighi delle ultime settimane, data la pervicacia di Eden nel giudicar valide quelle intese a tempo indeterminato — la precisazione di Parigi è notevole. Cosa faranno gli altri contraenti, Turchia, Grecia e Jugoslavia? E principalmente cosa farà l'Inghilterra? Le dichiarazioni di ieri di Baldwin sulla provvisorietà degli accordi mediterranei sono molto attenuate rispetto alle affermazioni edeniane; ma posizioni intermedie sono ormai inconcepibili e il 15 luglio è alle porte.

L'opera di sgombero dal terreno dei detriti sanzionisti sembra procedere più spedita dopo le ridicole farse ginevrine e il significativo riposo del Ministro Eden; ma bisogna andare a fondo con assoluta energia e non lasciare zone d'ombra. Nessun residuo sospetto della coalizione antitaliana deve sussistere. Solo così la fase negativa sarà finita: allora si potrà entrare nella fase positiva di ricostruzione.

Il premio di smobilitazione
aumentato per ordine del Duce

Roma, 9 notte.

Per ordine del Duce il premio di smobilitazione ai reduci dall'A. O. è stato portato da lire 200 a 300 per i soldati e le CC. NN., da lire 250 a 350 per i caporali e caporal maggiori, da lire 300 a lire 400 per i sergenti e sergenti maggiori, da lire 400 a lire 500 per i marescialli.

Le navi che vengono ritirate

Parigi, 9 notte.

L'Havas e la Radio-Paris riferiscono da Londra le seguenti notizie sul ritiro delle navi inglesi dal Mediterraneo:

«La data del ritiro delle unità supplementari della Flotta mediterranea non è ancora nota, ma negli ambienti navali si afferma che essa è prossima. Si precisa così che si tratta di un vasto movimento che interesserà:

1) Le unità della flotta metropolitana ancorate a Gibilterra. Il prossimo ritorno alle basi di queste unità consentirà di concedere agli equipaggi i congedi dovuti e provvedere ai necessari lavori di raddobbo delle navi.

2) Le unità della flotta della Cina. Diverse unità sono già state richiamate, le altre rimpatrieranno prossimamente.

3) Le unità della flotta delle Antille.

4) Le unità della flotta della Nuova Zelanda ed i due incrociatori australiani Australia e Sidney.

La flotta mediterranea viene quindi riportata al livello anteriore al conflitto italo-etiopico ma, come annunciò Eden ai Comuni, tale livello sarà progressivamente elevato. Per quanto negli ambienti navali si affermi che il nuovo statuto della flotta del Mediterraneo non è ancora stato determinato, si prevede che ad essa saranno aggregate delle unità del tipo Queen Elizabeth e tutti gli incrociatori da combattimento inglesi.

Le unità della Home Fleet che progressivamente ritorneranno alle loro basi metropolitane sarebbero: gli incrociatori da combattimento di 34 mila tonnellate Nelson e Rodney, la seconda squadra di incrociatori di 7 mila tonnellate comprendente l'Orion, il Leander e il Neptune, la nave portaerei di 23 mila tonnellate Furious, la seconda squadra di cacciatorpediniere di 2 mila tonnellate comprendente il Kempenfelt, il Comet, il Crescent, gli incrociatori Gyge, Wessex, Veroy, Geva, Valorous, la settima flottiglia di cacciatorpediniere di 1500 tonnellate composta dal Faulknor, Fearless, Fortune, Fame, Forester, Foxhound, Firedrale, Foresight, Froy, e la seconda flottiglia di sottomarini composta del Titania, Seawolf, Snapper, Sturgeon, Swordfish, Oberon e in più i sottomarini 128, 123, 127. Inoltre due incrociatori dell'attuale squadra attualmente a Gibilterra, e cioè l'Exeter di 8400 tonnellate e l'Ajax di 6000, raggiungeranno le loro basi metropolitane.

Fra le unità ancorate ad Aden ritorneranno in patria due incrociatori, la quinta divisione torpediniere e quattro sottomarini.

Gli incrociatori Sidney e Australia ricentreranno nella squadra australiana, mentre l'incrociatore Achille ritornerà alla sua base nella Nuova Zelanda.

La posizione della Francia
nel Mediterraneo

Parigi, 8 notte.

L'*Havas* diramа la seguente nota:

«La notizia che il gabinetto britannico ha deciso di richiamare una parte della flotta inglese concentrata nel Mediterraneo è stata accolta favorevolmente a Parigi. Il governo francese ha comunicato ufficialmente stasera a Londra e a Roma che, per quanto lo riguarda, esso considera che gli accordi stabiliti tra il governo francese e quello britannico in conformità delle obbligazioni di assistenza contro l'aggressore imposta dal paragrafo 3 dell'articolo 16 del patto della S. d. N., sono considerati decaduti in seguito alla risoluzione votata a Ginevra revocando le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 luglio prossimo. In realtà tale decisione collettiva, acquisita all'unanimità degli Stati membri della S. d. N., di mettere fine alle misure coercitive applicate in virtù dell'articolo 16 del Covenant, arresta il meccanismo delle stipulazioni concernenti questo articolo e determina di conseguenza l'abrogazione di tutte le disposizioni prese in esecuzione delle stipulazioni stesse. Nel caso contrario, infatti non si vede più nè come nè a quale data gli accordi mediterranei, che non sono altro che la conseguenza della messa in vigore dell'articolo 16, potrebbero aver fine».

Le dichiarazioni di Hoare e il comunicato inglese

Londra, 9 notte.

«Non è un fatto che la flotta britannica è rimasta nel Mediterraneo per oltre 300 anni? Posso garantire l'interpellante che la flotta britannica è decisa a rimanere in quel mare altri 300 anni».

Così il nuovo ministro della Marina sir Samuel Hoare ha replicato a un deputato conservatore e ha posto termine a una serie di interpellanze nel corso delle quali ha ripetuto l'annunzio ufficiale, adombrato ieri nelle brevi dichiarazioni del *Premier*, della decisione presa dal governo britannico di accelerare il ritorno a una situazione normale nel bacino del Mediterraneo mediante il ritiro di quelle unità che vi furono inviate a rafforzare la flotta permanente.

Le navi in soprannumero

La breve frase di Hoare deve essere posta in testa alla cronaca politica della giornata perchè caratterizza l'atteggiamento di questo governo nei confronti dei problemi concernenti l'Italia e così pure quello concernente la Turchia e la Russia sovietica. La stessa notizia del ritiro di unità soprannumerarie dal Mediterraneo contiene l'avvertimento che l'Inghilterra intende non solo mantenere in quel mare la vecchia posizione egemonica, ma [illegible] rafforzarla. Si dichiara infatti che una larga porzione delle navi da guerra saranno ritirate, le une per essere spedite nei mari dell'Estremo Oriente, le altre per riprendere il loro posto nell'*Home Fleet*.

«Ma — dice il comunicato — la potenza della flotta mediterranea sarà mantenuta ad un livello più alto di quello che un tempo venne considerato normale».

Si apprende inoltre che i primi movimenti di naviglio sono cominciati. Alcune unità dell'*Home Fleet* attualmente nei paraggi di Alessandria d'Egitto hanno ricevuto ordine di ritornare alle loro basi. Così sono attese a Portsmouth la *Nelson* e a Devonport la *Rodney*. Fra breve giungeranno qui varie unità della seconda, della quinta e della sesta flottiglia di cacciatorpediniere. La flotta permanente del Mediterraneo rimarrà comunque notevolmente rafforzata mediante l'annessione alle sue unità delle corazzate *Hood* e *Repulse*. La *Hood*, un mastodonte di 42 mila tonnellate, è attualmente in cantiere per subirvi un profondo rammodernamento delle sue macchine e dei suoi mezzi di attacco e di difesa. La *Repulse*, di 32 mila tonnellate, ha terminato la sua trasformazione e, completamente ringiovanita, ha già raggiunto le acque del Mediterraneo.

Alla Camera dei Comuni Hoare ha dichiarato che «non vi è l'intenzione di ritirare la flotta britannica dal Mediterraneo, ma il governo intende liberare al più presto possibile quelle unità che vennero inviate in quel mare a titolo temporaneo da stazioni della madre patria o da altre stazioni al di là del mare».

Un deputato liberale ha allora chiesto al ministro: «Giacchè il governo ha dichiarato che non intende rischiare una sola nave nel Mediterraneo quale è lo scopo esatto di questo mantenimento di una forte flotta in quel mare?».

Il ministro della Marina non ha replicato a questa domanda ma la Camera ha riso.

Problemi da riesaminare

E' difficile sapere, data l'enorme confusione esistente nel notiziario degli eventi politici e degli atteggiamenti del governo se la riduzione della flotta nel Mediterraneo sia stata decisa in base al principio di ristabilire senza indugio migliori rapporti fra Londra e Roma e rendere possibile l'auspicata collaborazione dell'Italia a Montreux e alla prossima confe-

renza locarnista oppure se queste misure abbiano essenzialmente un carattere precauzionale in vista del diffuso convincimento nei circoli responsabili che complicazioni in Europa abbiano a prodursi verso la fine del mese di settembre venturo. Il fatto che Hoare oggi stesso ha creduto di dover informare la Camera che sette delle più grandi unità della flotta britannica sono pronte a salpare attrezzate per tutte le evenienze farebbe credere che la decisione odierna nei riguardi della flotta distaccata nel Mediterraneo orientale tenda contemporaneamente ai due fini su esposti.

Al tempo stesso vari scrittori ammettono oggi che il ritorno a condizioni più o meno normali nel Mediterraneo renderà possibile un calmo esame dell'intero problema di quel mare, ossia dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia e quello ben più spinoso dell'equilibrio di tutte le forze navali entro il Mediterraneo. La conferenza di Montreux, a giudizio dei corrispondenti di questi giornali, dimostra ogni giorno sempre più evidente la esistenza di complicatissimi problemi i quali chiederebbero di essere risolti prima che una convenzione sia deliberata e firmata in sostituzione di quella che per ora regola il regime degli Stretti. Certo si è che il contrasto fra l'Inghilterra e la Russia sovietica sta assumendo a Montreux aspetti quasi drammatici. Litvinof aveva fatto sapere a Paul-Boncour che se l'Inghilterra persisteva nel suo atteggiamento egli avrebbe abbandonato la conferenza. Lord Stanley, informato di questa dichiarazione, avrebbe a sua volta avvertito Litvinof che egli non intendeva partecipare a negoziati condotti sotto la minaccia di una rottura.

Frizione con la Francia

Ciò che emerge dalle discussioni di Montreux, a dispetto degli sforzi fatti fin qui per tenerlo nell'ombra, è il patto franco-sovietico. Come dice lo stesso corrispondente del *Times* l'atteggiamento britannico sembra contenere oggi la prima indicazione della ostilità dell'Inghilterra verso questo patto». E infatti il rappresentante dell'Inghilterra ha dichiarato che non consentirà che si invochi il patto franco-sovietico per giustificare la richiesta russa di libero passaggio per le navi da guerra attraverso gli Stretti in una guerra nella quale la Turchia occupi la posizione di neutralità.

Lo stesso giornalista, riassumendo il corso delle discussioni della conferenza, dice che, a giudizio della delegazione russa, le proposte fin qui avanzate dall'Inghilterra rivelano in modo finanche troppo chiaro come Londra abbia in mente sempre la possibilità di un conflitto anglo-russo. Questa opinione sovietica non sembra però giustificata finora dalle dichiarazioni inglesi e neanche dal testo del controprogetto britannico, le une e l'altro apparendo piuttosto ispirate a un'altra serie di preoccupazioni, e cioè al fattore tedesco.

Ciò che l'Inghilterra vuol impedire a ogni costo, anche a costo di scontentare la Francia, è che la Germania prenda motivo della presenza di una forte flotta sovietica nelle acque del Mediterraneo, di una flotta capace quindi di raggiungere il Baltico, per chiedere una revisione dell'accordo navale anglo-tedesco e un aumento della quota che questo trattato le ha attribuito. Secondo alcuni scrittori è a queste preoccupazioni più che a un atteggiamento politico antisovietico che va attribuita la difesa assunta a Montreux dall'Inghilterra della richiesta giapponese di libero passaggio delle navi nipponiche entro il Mar Nero.

L'ippopotamo sovietico

Che divergenze profonde di politica e di vedute sull'avvenire esistano fra Londra e Mosca è incontestabile, come lo è pure il fatto che influentissimi circoli inglesi contemplino una riorganizzazione dell'Europa sia mediante un'intesa anglo-franco-tedesca, desiderata a esempio da Baldwin, sia mediante una quadruplice intesa anglo-franco-italo-tedesca; una ricostruzione, dunque, escludente la Russia sovietica. A ciò dedica oggi un lungo articolo editoriale il *Times* per dimostrare come attraverso «una metamorfosi di una chimera di un caro collega» la Russia sovietica si sia trasformata in una Potenza di prim'ordine al punto che «tutto, al momento presente, indica un incremento costante di forza interna e di prestigio all'estero, che dovrebbe presto dare alla Russia un posto dominante in Europa e nell'Estremo Oriente, una posizione la quale a lungo andare metterà in ombra il Giappone».

Il pericolo però non appare immediato al *Times*, giacchè, a suo giudizio, la Russia sovietica «può essere paragonata a un ippopotamo completamente immerso nell'acqua ad eccezione del grugno e degli occhi. La massa del corpo è presente ma nessuno ha modo di giudicarne il volume». E di questo ippopotamo che si può dire, al momento presente, «che è un immenso animale con un pedigree corto ma sensazionale e con uno sguardo pieno di fiducia in se stesso».

Renato Paresce

Il Sud Africa si appresta
a larghi armamenti aerei

Nairobi, 9 notte.

Pirow, ministro della difesa dell'Unione del Sud Africa, reduce da Londra e qui di passaggio, ha dichiarato che il governo darà esecuzione a un vasto programma di armamenti nel prossimo quinquennio. A programma ultimato, ha soggiunto Pirow, l'Unione avrà una potente forza aerea che disporrà di mille piloti e di cinquemila meccanici. Le squadriglie saranno di tipo modernissimo. Il ministro ha detto che durante i suoi colloqui coi ministri britannici egli ha discusso a fondo la questione della situazione del Tanganika nell'eventualità di redistribuzione dei mandati.

L'Italia alla Conferenza locarnista

La risposta di Roma
e le preoccupazioni francesi

Parigi, 9 notte.

L'attenzione francese continua a essere concentrata su quello che farà o non farà l'Italia. Quasi obbedendo a una parola d'ordine, i maggiori giornali dedicano simultaneamente ampi commenti alle voci di un prossimo accordo austro-tedesco e non nascondono la loro preoccupazione che un avvenimento del genere, appianando almeno provvisoriamente i principali ostacoli alla collaborazione italo-germanica, abbia come effetto di fissare, per molto tempo, se non in modo definitivo, la politica estera italiana in senso favorevole alla Germania e sfavorevole alle Potenze occidentali.

Il gesto britannico

In sostanza, secondo abbiamo già segnalato più volte, l'incompatibilità denunziata a Roma fra la ripresa della collaborazione fiduciosa con i governi di Parigi e di Londra e il prolungamento degli accordi mediterranei stipulati in occasione delle sanzioni, non sorprende affatto queste sfere, le quali hanno anzi chiara tendenza a trovarla giustificata e insistono nell'osservare che, per quanto riguarda la Francia, la questione è già risolta.

«La Francia — dichiara l'*Echo de Paris* — non è in causa, giacchè per conto suo essa è del parere che col prossimo 15 luglio gli accordi militari negoziati con Londra senza reciprocità siano da considerare caduti».

Parigi non ignora che ad Ankara e forse anche ad Atene e a Belgrado si pensa diversamente; ma l'annunzio che l'Inghilterra ha deciso di sbloccare le sue forze navali in Mediterraneo e la voce raccolta a Londra dalla Agenzia «Havas» che il ritiro delle unità soprannumerarie costituirebbe il preludio alla revisione degli accordi di cui sopra, vengono giudicati qui almeno sintomo indubbio che anche Londra si è resa conto della legittimità della richiesta italiana e salutati con intima soddisfazione.

«Il gesto dell'Ammiragliato — dice l'agenzia ufficiosa — è considerato un effetto del miglioramento dei rapporti anglo-italiani dopo l'abbandono delle sanzioni e in pari tempo una garanzia che tale miglioramento si accentuerà. Non si può negargli una grossa portata diplomatica».

Il problema della Conferenza degli Stretti e quello della situazione in Mediterraneo passano dunque da oggi qui nettamente al secondo posto.

Dove l'incertezza e l'inquietudine persistono è viceversa sul capitolo della conferenza di Bruxelles che la Francia sola ad affrontare senza la sicurezza che l'Italia vi interverrà e con la migliore disposizione a mettere la propria influenza al servizio della causa della pace. I commenti e le variazioni sul presunto accordo austro-tedesco sono da porre in rapporto unicamente con tale stato d'animo. Il *Journal des Débats*, dopo avere notato che i negoziati fra Hitler e Schuschnigg non hanno preso una piega positiva se non dal giorno che Mussolini li ha incoraggiati, talchè si potrebbe dire che la strada da Berlino a Vienna passa per Roma come quella da Berlino a Roma passa per Vienna, se conclude che Italia e Germania marceranno ormai di conserva; ma riconosce che, indipendentemente da ogni altra considerazione, il fenomeno non ha di che sorprendere, quando si tenga conto delle odierne condizioni della Francia e della politica «insensata» del suo Governo.

Secondo le notizie della serata, comunque, il pessimismo su questo punto sembra leggermente attenuato. Il corrispondente romano del *Petit Parisien* pretende di sapere che l'Italia, pur avendo ancora fatto conoscere la propria decisione sarebbe disposta ad intervenire alla riunione dei locarnisti. Il suo consenso o il suo rifiuto definitivi dipenderebbero, a quanto si suppone in questi ambienti, dall'esito degli scandagli in corso circa le vere intenzioni della Francia e dell'Inghilterra.

La via della pace

L'Italia non intende prestarsi ad una riunione il cui scopo dovesse essere quello di escogitare nuovi mezzi per tenere la Germania al bando delle nazioni o, peggio ancora, per attuarne l'isolamento e l'accerchiamento. Ma nell'interesse della pace, e appunto in considerazione della reciproca fiducia che in questo momento corre fra i Governi di Berlino e di Roma, le sfere romane considererebbero che uno scambio di idee, il quale si indirizzasse ai modi migliori per ricondurre il Reich sul terreno della collaborazione e costituisse una pura e semplice preparazione della conferenza vera e propria da tenersi con l'intervento del Reich, potrebbe avere la sua utilità. Molti, è vero, a Parigi non vogliono sentir parlare di contatti diretti col Reich: ma bisogna rendersi conto che solo per questa via la pace potrà essere salvaguardata, se la cosa è ancora possibile, e che, d'altronde, solo su questa base l'Italia, avversaria risoluta di ogni coalizione, potrà consentire a collaborare con le Potenze occidentali.

I comunisti francesi la pensano diversamente e nessuno verrà sorprendersene, dato che la politica di Mosca consiste, per l'appunto, nel rendere inevitabile un conflitto tra Francia e Germania, onde serbarsi le mani approssimativamente libere per resistere al Giappone, ma il Governo del fronte popolare non è ancora un Governo comunista e tutta la questione per esso consiste appunto nel non divenirlo. Blum ha dimostrato, in altri tempi, di non misconoscere l'importanza decisiva che rappresenta, per la pace, il problema di una migliore intelligenza tra Francia e Germania. La collaborazione dell'Italia, il cui pensiero in proposito non è forse molto lontano da quello dell'Inghilterra, sarà feconda solo se svolta e accettata in tal senso.

Concetto Pettinato

Una mèta
quasi raggiunta

Il numero dei disoccupati in Italia al 30 giugno del 1935 era di 632 mila unità, duecentomila in meno che alla stessa data nell'anno precedente. Anche al 30 giugno del 1936 la riduzione è molto importante. Come usano dire gli economisti liberali, è tornata sul «mercato del lavoro» una situazione normale. Una limitata disoccupazione è considerata dal liberismo come fenomeno utile e permanente).

Il lavoro non è né una merce né un mercato ma innanzitutto un diritto, ed il Fascismo da un decennio lotta perchè questa aspirazione delle moltitudini si trasformi in realtà.

Questo costante preoccupazione era presente anche nella spedizione africana. E la guerra, la vittoria, l'opera di ricostruzione già in corso sono e saranno elementi importanti nella soluzione del problema.

Centomila operai italiani costruiscono strade e case in Etiopia, altri centomila soldati smobilitati si uniranno tra breve a loro. Saranno duecentomila giovani italiani addetti a pacifiche imprese, ma inquadrati nella Milizia, per essere pronti, al primo pericolo, a difendere la colonia.

Anche nella Metropoli le possibilità di lavoro sono aumentate. Superato il periodo più acuto degli armamenti, si affronta la ricostruzione di un vasto piano dove gli italiani di tutte le categorie potranno svolgere una grande attività per alcuni decenni.

Il «mercato del lavoro» è tornato normale in Italia. Ma questo non basta al Fascismo. La parola «disoccupazione» deve scomparire dalla vita economica della Nazione. Ancora uno sforzo e la mèta sarà raggiunta.

La vedova di Forges Davanzati
offre al Duce il primo volume delle «Cronache del Regime»

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto donna Virginia Forges Davanzati vedova del compianto senatore Roberto accompagnata dal figlio Vittorio la quale gli ha fatto omaggio del primo volume delle «Cronache del Regime».

Il Duce riceve il maestro Blanc
che gli presenta l'inno «Etiopia»

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia, presentato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, il maestro console Blanc, ispettore delle bande musicali della Milizia, il quale gli ha fatto omaggio del nuovo inno da lui composto: «Etiopia». Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo vivo compiacimento per la nuova composizione musicale.

La vendita della carne
torna libera con il 16 corrente

Ogni limitazione abrogata

Roma, 9 notte.

Con decorrenza 16 corrente, è stata disposta la revoca del provvedimento relativo alle limitazioni di vendita delle carni. A partire da tale data sarà perciò ammessa la vendita delle carni di qualsiasi specie, anche il martedì ed il mercoledì.

Parimenti dal 16 luglio sono sospese le limitazioni che erano state disposte per i pubblici esercizi (trattorie, ristoranti, alberghi, ristoranti-stazione, ecc.) per la somministrazione delle carni.

Con circolare telegrafica ai Prefetti, il Ministero delle Corporazioni ha provveduto a impartire le disposizioni del caso.

Un evaso dalla Guiana
condannato ad Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Il lattoniere Giovanni Giacobbe, di 48 anni, da Alessandria, è comparso in Corte d'Assise imputato di maltrattamenti verso la moglie, Matilde Meloni, di concubinaggio con una giovane contadina diciottenne di Pontecurone, e di estorsione per aver costretto la moglie a consegnargli del denaro. Il Giacobbe ha avuto una esistenza avventurosa. Nel 1927 è stato condannato con altri dalle Assise di Nizza ai lavori forzati a vita, per complicità in omicidio per rapina. Deportato nella Guiana, riusciva ad evadere nel 1928, e dopo infiniti stenti e peripezie raggiungeva l'Italia.

La Corte lo ha ora condannato a 5 anni di reclusione, a 5000 lire di multa e a due anni di ricovero in una casa di lavoro, scontata la pena. E' stata assolta invece la coimputata Elena Sacchi.

Popolazione in subbuglio
per la fuga di due tori

Desio, 9 notte.

Alcuni bovari di passaggio in una frazione di Seregno, ieri sera sostavano in una trattoria, legando due giovani tori ad un grosso albero. Poco dopo i due animali si irritavano e sradicato l'albero al quale erano legati, si davano alla fuga per le vie del villaggio, tra il fuggi fuggi degli abitanti che si rinchiudevano nelle abitazioni. La caccia ai due tori si protrasse per circa un quarto d'ora, e terminava con uno strattagemma: veniva aperta una porta che dà in un cortiletto e gli animali, inseguiti, vi erano spinti dentro e legati.

Per salvare un vitello
muore annegato

Bolzano, 9 notte.

In frazione San Giacomo di Val Vizze il contadino Cristiano Leidar, di 78 anni, conduceva all'abbeverata alcuni capi di bestiame, quando un vitello si slanciava nel torrente Fleres. Il vecchio per salvare l'animale scendeva in acqua, ma veniva travolto dalla corrente e annegava sotto gli occhi della moglie impotente a recargli aiuto.

Una disgrazia del genere è accaduta a Maranza di Brunico dove il pastorello Giovanni Mair, di 12 anni, nell'inseguire alcune capre cadeva da una rupe precipitando in un torrente ed annegandovi.

Dopo essere stato sfamato
ruba una bicicletta e fugge

Valenza, 9 notte.

Ieri in piazza Ceriana Maineri alcuni passanti scorgevano accasciato al suolo e quasi privo di sensi uno sconosciuto, che accusava grampi allo stomaco dovuti alla fame ed all'esaurimento. In una casa vicina era rifocillato e messo in condizioni di poter proseguire il suo viaggio. Egli ringraziava, ma uscito in istrada, a vista una bicicletta appoggiata al un muro, vi montava sopra e se la dava a gambe senza lasciarsi raggiungere.

Scossa di terremoto a Cuneo

Cuneo, 9 notte.

Una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, è stata avvertita la scorsa notte verso le ore 2,20'. Essa è stata particolarmente sentita dagli inquilini di case alte e molti ne sono stati svegliati. Nessun danno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo Mare
Genova	26,0	15,0	ser.	cop. quasi
S. Remo	25,0	21,0	sereno	sereno
Milano	30,0	22,0	»	» —
Venezia	31,0	21,0	»	» cal.
Trieste	30,0	24,0	»	mosso quasi
Bologna	32,0	20,0	»	» —
Firenze	30,0	21,0	»	» —
Ancona	30,0	24,0	»	sereno cal.
Rimini	30,0	22,0	»	» »
Roma	31,0	21,0	stazz.	» »
Napoli	31,0	20,0	»	» »
Bari	27,0	20,0	»	poco mosso
Taranto	27,0	21,0	»	sereno cal.
Palermo	29,0	21,0	stazz.	» »
Catania	31,0	18,0	»	» quasi
Messina	33,0	23,0	»	» »
Cagliari	30,0	21,0	stazz.	» »
Tripoli	34,0	23,0	sereno	» »
Bengasi	37,0	23,0	»	» »
Rodi	32,0	23,0	»	» cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,0
Minima	+ 19,3
Press. barometrica	mm. 710
Umidità	34 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 22,5
Minima	+ 17,5
Cielo coperto.	

Previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Previsioni emesse alle ore 12 e valevoli per 24 ore. Tendenza generale del tempo: alquanto instabile sulle regioni settentrionali. Stato del cielo: annuvolato con pioggerelle e qualche formazione temporalesca sulle regioni settentrionali, schiarite in attenuato sulle centrali, poco annuvolato sulle meridionali. Venti moderati intorno sud-ovest sul versante adriatico e ionico, generalmente deboli altrove. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, debole o irregolare variazione altrove. Mare poco mosso sull'alto Tirreno, poco mosso il rimanente.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Aime Alessi Lorenzo**, commerciante via Carmine 4, sentenza 7-7-36 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Puglia; curatore Negro dott. Gabriele; verifica crediti 24-8-36, ore 10. — **Rolle Francesca**, coniugata e vied. via Bagetti 5, sentenza 7-7-36 su istanza proprietà giudice delegato cav. Bertea; curatore Gentilini dott. Biagio; verifica crediti 19-8-36, ore 9,30. — **Soc. An. Meccanica Piemontese**, macchine per la lavorazione del legno, in liquidazione, via Perrone 18; sentenza 7-7-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Paolo Debenedetti; curatore cav. Bocchiardi; verifica crediti 20-8-36, ore 10. — **Dalli Corso**, alimentari, Chivasso, decreto 8-7-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dottor Luigi Tabacchi.

LA PASTA DENTIFRICIA
Odol
conferisce ai denti una smagliante bianchezza, senza intaccare lo smalto. Dà una sensazione persistente di freschezza e profuma l'alito con le finissime e preziose essenze di cui è composta.

Stomaco - Intestino - Ricambio
PREMUNIRE ed AGGUERRIRE è norma indispensabile per mantenere in buona efficienza l'equilibrio del nostro organismo. La vita di lavoro e di responsabilità col tempo affibra; non trascurate di prendervi in tempo il necessario indispensabile, anche se breve, riposo. Una località turistica ben attrezzata, che offra, oltre piacevole soggiorno, anche la possibilità di cura, resta pur sempre la soluzione più soddisfacente per chi cerca riposo e svago.
In ST-VINCENT - nella ridente Valle d'Aosta - AL GRANDE ALBERGO BILLIA, con annesso Stabilimento Idroterapico, combinazioni di soggiorno, cure comprese.
Direzione sanitaria: Prof. Ruggero Moracchini, Docente di Patologia Medica della R. Università. Primario Ospedale Maggiore San Giovanni Battista di Torino.

La più bella
CROCIERA di FERRAGOSTO
sulla più bella nave da Crociera dal 12 al 21 Agosto XIV con la lussuosa motonave «OCEANIA» TRIESTE - CORFU' - SANTORINO - RODI (sosta due giorni) ATENE - BOCCHE DI CATTARO - RAGUSA - VENEZIA - TRIESTE. Una nave ideale... Un itinerario d'incanto... Ferragosto nell'«Isola delle Rose» e nel «Cavalieri»... Riposo... svago... sole....
CLASSE UNICA - QUOTE DA L. 850 - PASSAPORTO COLLETTIVO
Prenotatevi subito per avere le migliori cabine!
ALTRI VIAGGI E CROCIERE:
CROCIERA POLARE dal 24-7 al 16-8 — CROCIERA NEL BALTICO dal 29-7 al 21-8 — CROCIERA CIRCUMEUROPEA dall'11-8 al 2-9: E' la Crociera più attraente della stagione: Il Reno, Mare del Nord, Portogallo, Madera, Marocco, Spagna, Corsica. Posti limitati — CROCIERA NEL NORD AMERICA dal 27-8 al 27-9 — VIAGGI A BERLINO PER LE OLIMPIADI, 3 combinazioni di viaggio dal 30-7 al 17-8 — VIAGGIO A BUDAPEST e VIENNA dal 15 al 26-7 — A PARIGI dal 14 al 20-7 — In GERMANIA dal 16 al 28-7
ORGANIZZAZIONE
AMERITALIA
chiedere programmi ai seguenti uffici:
ROMA: Largo Tritone, 101 — GENOVA: Via Garibaldi, 3
MILANO: Via Manzoni, 15 — NAPOLI: Piazza Martiri, 58
FIRENZE: Via Strozzi, 2-bis — VENEZIA: Via 22 Marzo, 2216

RIVIERA DI GRAN MODA
Abbazia
Luglio - Agosto IL FESTIVAL DELL'OPERETTA Emerich Kalman
LAURANA

Hôtel Quisisana & Eden ABBAZIA - Ambiente signorile - Posizione incantevole sul mare - Giap parco - Tennis - Piscina - Cucina - Pensioni da L. 32 - RICHIEDERE PROSPETTI

RICCIONE ALBERGO PENSIONE DOMUS MEA
PRIMO ORDINE - PREFERITO DALLA MIGLIORE CLIENTELA

"GASLINI"
Società Anonima con Sede in Milano
Capitale Sociale L. 100.000.000
Aumento di capitale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000
mediante emissione di 500 mila azioni di L. 100 ciascuna, godimento 1° luglio 1936

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria della Società del 6 Giugno 1936-XIV, omologate dal Tribunale di Milano in data 23 Giugno stesso, si rende noto:
1) che l'aumento del capitale viene fatto in una sola volta dal 10 al 20 Luglio 1936-XIV, e che le azioni devono essere interamente liberate all'atto della sottoscrizione;
2) che l'opzione in ragione di una azione nuova per ogni vecchia posseduta, deve essere esercitata, pena decadenza, entro tale termine, contro presentazione per la stampigliatura dei titoli posseduti e versamento di lire 100 per ogni azione.

Le operazioni potranno essere effettuate presso:
La Sede Sociale in Milano, via Manzoni 21, gli Uffici Amministrativi in Genova, via Petrarca 2, e presso le Sedi di Milano e Genova dei seguenti Istituti:
Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca del Lavoro, Banco di Napoli e presso la Banca Toscana sede di Firenze e Banca Belinzaghi di Milano.

Nuove sottomissioni nelle varie regioni dell'Etiopia

Una banda di predoni che aveva assaltato la ferrovia di Gibuti, attaccata e dispersa dai nostri presidi

Addis Abeba, 8 notte.

Il mattino del 6 corrente, bande di predoni hanno interrotto in strada ferrata e le linee telefoniche e telegrafiche sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, tra Akaki e Maggia, nell'intento di saccheggiare due treni carichi di viveri. Reparti del presidio di Las Addas, immediatamente intervenuti in aiuto, hanno impedito ai predoni di realizzare il loro piano, combattendo durante tutta la notte. Al mattino seguente, reparti della 210.a Legione Camicie Nere «Diviziano» «Terzo», del 60.o Fanteria (Divisione «Sabauda») e della prima Brigata Eritrea, accorsi da varie direzioni, hanno inflitto gravissime perdite ai predoni, costringendoli a abbandonare in precipitosa fuga.

La ferrovia viene rapidamente riattivata da reparti del Genio.

Da Dessiè a Moyale

Continuano le sottomissioni in tutto il territorio etiopico. A Dessiè si sono presentati alcuni sottocapi del ras Chebbedè Maconnen. A Debra Brehan, si è presentato Ligg Iesum, figlio del degiac Auraris, per fare atto di sottomissione anche a nome del padre. L'Auraris fu imprigionato dall'ex-negus e dato in consegna al degiac Iasuf Burrù, che ne si sottomesso e lo ha lasciato in libertà. Numerosi capi, fra cui due fitaurari, si sono presentati alla nostra autorità di Debra Brehan. Anche ad Ankober continua la sottomissione dei capi e del clero.

Nella zona di Harrar, nella pianura del mercato di Arbò, 220 rappresentanti di comunità musulmane hanno fatto atto di sottomissione dopo essere stati arringati dal capo musulmano Scheik Umer, che ha offerto moglie e figli in ostaggio.

Nella zona di Fiambiro, 1400 abitanti, riuniti dal colonnello Bitprandi, hanno ascoltato con giubilo la promessa che nell'Impero italiano non vi saranno discriminazioni di razza o di religione.

Nella zona di Giggiga, il quarto battaglione arabo-somalo è stato accolto con simpatia da quella popolazione. Il capo locale si è sottomesso con 400 uomini, versando 400 fucili. Nella zona di Meya si sono sottomessi due importanti capi locali. A Moinie, altri due capi Bornan si sono sottomessi con le loro famiglie e 570 indigeni.

Ras Aillè, che, come è noto, non aveva mai accettato i metodi e le direttive di Tafari, ma che anzi era profondamente convinto che solo con l'aiuto dell'Italia, l'Abissinia avrebbe raggiunto un superiore livello di civiltà e di benessere, ha fatto ai giornalisti alcune interessanti dichiarazioni Egli ha detto fra l'altro:

«Iddio, commosso dai grandi mali sofferti dagli abissini, ha mandato gli Italiani liberatori Per questo, anzitutto, noi rendiamo grazie al Signore. Il mio attaccamento all'Italia non è di oggi, ma è al principio della storia delle mie disavventure politiche Tutte le volte che trovavo modo di manifestare i miei sentimenti di devozione e di fiducia nell'opera civilizzatrice dell'Italia, le rappresaglie di Tafari contro di me si aggravano. Varie volte si sono svolti fra noi, su questo argomento, dei colloqui vivaci. Quando ebbi l'idea di inviare in omaggio al Capo del Governo italiano una spada etiopica, Tafari si adirò moltissimo e mi fece sapere esplicitamente che non poteva più contare sulla mia fedeltà».

«Giorno di festa»

Sui suoi rapporti personali con l'ex-negus e sulla vita trascorsa in prigionia, Ras Aillè non ama troppo parlare. Egli ha detto che tutto l'Abissinia è lieta di entrare a far parte della grande Italia e di partecipare ai benefici della sua potenza e della sua civiltà.

Oggi per noi è giorno di festa, ed è un giorno grande per l'avvenire dell'Etiopia, perchè da oggi il nostro orizzonte si schiude e la civiltà di una grande nazione vuol far la sua luce per illuminare anche noi della sua luce. Questo improvviso risveglio morale è la prima grande conquista che il popolo abissino deve all'Italia, e costituisce quasi una premessa per la impostazione e la soluzione dei nostri problemi: problemi amministrativi, perchè si tratta di organizzare e dare vita ad uno stato, ove non esisteva che una primitiva organizzazione, fatta esclusivamente per sfruttare i poveri e i deboli; problemi economici, che vanno dalla razionalizzazione dell'agricoltura allo sfruttamento minerario industriale; problemi di comunicazione e di servizi pubblici, che vanno dalla organizzazione della scuola alla difesa della proprietà privata e del diritto dell'individuo, di cui si è fatto scempio nel passato. Insomma molto c'è da fare. E l'Etiopia ringrazia Iddio che ha mandato l'Italia a compiere questa immensa opera di civiltà».

Licenze straordinarie

Il Comando superiore delle Forze Armate dell'Africa Orientale Italiana ha decretato che i militari che trovano una occupazione direttamente, o per mezzo del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, usufruiscano immediatamente di una licenza straordinaria.

Il decreto è una conseguenza delle recenti disposizioni superiori che concedono ai combattenti nell'Africa Orientale la priorità negli impieghi governativi e facilitano loro l'occupazione in tutte le altre professioni e mestieri.

In base a tali norme si ritiene che si possa regolarizzare e favorire il collocamento di un centinaio di migliaia di soldati.

Man mano che questi trovano lavoro, una licenza straordinaria concentrirà loro l'immediata possibilità di assumere la nuova occupazione civile.

Il decreto dispone, inoltre, che possono beneficiare di detta licenza soltanto i militari appartenenti alle classi del 1911 ed anteriori e fa obbligo ai richiedenti di presentare, contemporaneamente, un'altra domanda intesa ad ottenere il passaggio nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale onde poter costituire, con tale notevolissimo quantitativo di giovani smobilitati, una buona riserva militare pronta ad ogni evenienza.

Con un'ordinanza del Vicerè, emanata ieri, tutti i servizi radio dell'Etiopia vengono avocati agli uffici governativi. Nessuna trasmissione sarà, quindi, permessa a chicchessia e nessuno potrà più tenere delle stazioni radio. La potenza e perfezione del servizio governativo è, infatti, tale da rendere inutile qualunque iniziativa privata.

Le comunicazioni aeree

E' giunto a Addis Abeba in volo l'on. Klinger, presidente dell'Ala Littoria, che, però, è già ripartito. Egli ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

«I traffici dell'*Ala Littoria* con l'Impero hanno avuto ogni collaudo e si sono dimostrati ottimi. L'affluenza dei passeggeri è notevolissima e sempre gli apparecchi partono con carico pieno, mantenendo scrupolosamente gli orari, come se si trattasse di treni direttissimi. Ho avuto un'interessante colloquio con il Vicerè, il quale ha subito voluto assicurare all'Impero e a Addis Abeba i servizi della grande Compagnia dell'Ala fascista. Il primo agosto si potrà iniziare la linea a viaggi bisettimanali i cui apparecchi copriranno in meno di tre giorni la distanza tra la Madre patria e Addis Abeba. Essa sarà adibita al trasporto di posta, merci e passeggeri e sarà servita da grandi apparecchi di notevole portata. L'*Ala Littoria* ne può garantire il regolare servizio in qualsiasi epoca dell'anno».

«Un volo attraverso l'Etiopia — ci ha detto ancora l'on. Klinger — è incantevole. Si vedono paesaggi interessantissimi. Si osserva la vita svolgersi fervida e le carovane andare attraverso fertili zone ricche di prati fioriti, immensi come le nostre pianure. Incantevole è la bellezza della conca di Addis Abeba. Ritengo che il turismo aereo debba avere quaggiù un grande campo di sviluppo ed una interessante attività».

Il saccheggio di Addis Abeba

Come fu distrutta la casa
dei Missionari della Consolata

Roma, 8 notte.

Sul saccheggio compiuto dalle orde abissine agli ordini di Tafari nelle Case missionarie di Ettopia, i missionari della Consolata forniscono i seguenti particolari. La Casa della procura di Addis Abeba è quasi totalmente distrutta. Dopo un primo saccheggio avvenuto in dicembre, poco dopo la partenza di mons. Salsa, Prefetto apostolico, le orde anarchiche negli ultimi giorni di dominio del disertore schiavista infierirono contro la Casa centrale, la foresteria, le cucine che furono divorate dalle fiamme. Le altre costruzioni sono ridotte a spolenchi. Tutte le suppellettili, i battenti delle finestre, le porte dei reparti scolastici furono asportate; il materiale di insegnamento disperso nei cortili. Il collegio per i figli degli operai fu danneggiato assai ma non abbattuto. La chiesa fu presa di mira in modo bestiale: non fu risparmiato neppure l'altorilievo dell'arcangelo Raffaele, titolare della missione, che pure è molto venerato dagli abissini. L'altare e l'harmonium vennero ridotti in pezzi, i banchi bruciati, i vasi sacri e gli indumenti rubati. L'ospedale italiano recentemente messo in piena efficienza è tutto crivellato di buchi, le finestre sono state asportate. I missionari della Consolata appena rientrati a Addis Abeba si sono rimessi all'opera per le riparazioni urgenti e per le necessarie sistemazioni, aiutati da due seminaristi anziani e da due suore ancelle della Consolata, pure indigene.

Una compagnia con 20 milioni
per le imprese elettriche in A. O.

Roma, 9 notte.

Lunedì prossimo si riunirà presso la sede dell'«UNFIEL» in Roma il Comitato che dovrà approvare lo statuto della Compagnia nazionale imprese elettriche, che si propone lo sviluppo delle imprese elettrice nell'Impero dell'A.O.I. La Compagnia sorge con un capitale iniziale di 20 milioni, che sarà elevato a 100 milioni. Ad essa parteciperanno tutte le Società elettriche italiane, tutte le aziende municipalizzate e le cooperative, e vi potranno partecipare anche i privati. Si tratta dunque, non di un raggruppamento a scopo speculativo e monopolistico, ma dello schieramento di tutte le forze produttrici dell'energia elettrica in Italia.

La Compagnia inizierà subito gli studi diretti a individuare le risorse idriche dell'A.O.I. Tali studi potranno protrarsi per circa un mese e al termine d'essi una missione composta di tecnici e di specialisti si recherà in A. O. per proseguire i lavori e gettare le basi per l'opera da compiere.

La Banca Agricola
del Mezzogiorno
incorporata nel Banco di Napoli

Napoli, 9 notte.

Un decreto ministeriale contenuto nel numero odierno della *Gazzetta Ufficiale* dichiara di pubblico interesse la fusione, mediante «incorporazione», della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno nel Banco di Napoli, concedendo per l'attuazione di tale fusione le agevolazioni previste dalla legge. La Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno, costituita nel 1929 per procedere al risanamento, alla sistemazione ed al concentramento di diversi enti bancari operanti nelle provincie, o per non far mancare, in un periodo di forte disagio economico generale, la necessaria assistenza creditizia ai ceti agricoli e commerciali più modesti e nelle località di minore importanza, ha lodevolmente adempiuto in questi anni con l'appoggio del Banco di Napoli al compito importante e delicato che le era affidato, rappresentando un valido ausilio per il sostegno e l'incremento dell'attività economica meridionale.

In applicazione delle norme stabilite dal Governo fascista in materia di deflazione della organizzazione bancaria nazionale e per conseguire, nel generale interesse, sensibili economie di gestione, cessate o gradualmente diminuite le necessità che avevano consigliato, in un primo tempo, la costituzione di apposito organismo, il Banco di Napoli ha ritenuto opportuno sostituire la sua azione diretta a quella svolta sin qui in particolari zone e settori economici dalla sua filiazione autonoma, Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno. In base alle autorizzazioni concesse dall'Ispettorato del Credito, il Banco di Napoli continuerà con proprie agenzie e rappresentanze in 107 località, l'attività della preesistente filiale della Banca Commerciale Agricola del Mezzogiorno ed organizzerà, nelle forme più semplici e meno costose, il piccolo credito. Le modalità della fusione assicurano, accanto alla migliore attuazione delle direttive generali affermate dagli organi corporativi e volute dal governo, la più estesa assistenza creditizia alle operose popolazioni meridionali attraverso il completamento ed il perfezionamento dell'azione di un organismo bancario di formidabile efficienza quale è il Banco di Napoli.

(Stefani).

Il dono di un prelato
ad una colonia elioterapica

Castelbolognese, 8 notte.

Da alcuni giorni si trova a Brisighella, ove ebbe i natali, l'Arcivescovo Amleto Cicognani, Delegato Apostolico a Washington, che ha donato le bande al

Apparizione dell'aquila

Il mio tempo io me lo passavo buona parte a leggere. Avevo pescato qualche classico nella canonica, rovistando col consenso un po' geloso del parroco in uno scaffale pieno di omelie e di vite di santi che gli occorrevano per rubarvi brani di prediche; e a seconda dell'umore dei giorni, apriva un Boccaccio, un Pulci, in minuscole edizioni settecentesche, o gli Annali di Tacito, quelli tradotti dal Davanzati. Cercavo così d'oliare un po' il mio cervello alquanto arrugginito da tutto un inverno passato tra calcoli e misurazioni, incasellati nei fogli che spedivamo debitamente riempiti alla direzione del Genio Civile.

Invece, l'occupazione principale del mio compagno era, se non più divertente, meno solitaria della mia, e consisteva in una curiosa inchiesta, di carattere tutto personale e privato, ma nella quale egli metteva un impegno che non aveva mai dimostrato nel lavoro d'ufficio. Quali fossero gli scopi che si prefiggeva non saprei dire, forse non c'erano: c'era solo il piacere, o il bisogno di passare il tempo senza incanagliirsi troppo nel gioco. Già, dimenticavo di dire che questa occupazione consisteva nel rintracciare e stabilire con la migliore certezza il grado di parentela della gente del paese; ma poichè i cognomi delle famiglie, sebbene il paese fosse grosso, eran pochissimi; e moltissimi si chiamavan Gizzi, Cerasoli, Giuliani, Lucci, e c'eran dei Gizzi pezzenti e dei Gizzi proprietari, e un Gizzi era sindaco e un altro Gizzi porcaro, la cosa diventava abbastanza complicata. Il sindaco, per esempio voleva ignorare persino l'esistenza del suo parente; il quale invece si faceva sentire tutte le mattine, percorrendo il paese con un corno in bocca, qualcosa che per il suono, faceva pensare al corno d'Orlando e piuttosto alla buccina italica o etrusca, chiamante i nativi contro, come dice Giosue, Annibal diro; e con cotesta tromba curva e guerresca ricavata da un corno di bue, chiamava i neri porcellini dalle stalle: che schizzavan fuori dalla loro prigione furenti d'allegria e di libertà, e si raccoglievano in branco per andarsi a ravvoltolare nella mota grassa del fiume. Era uno spettacolo che mi richiamava tutte le mattine alla finestra; il corno dominava i grugniti, ma questi crescevano come il branco aumentava; e quando era passato, s'udiva ancora, ripercossa dalle case, quella non guerresca ma pastorale diana, che faceva anche da sveglia al paese.

* * *

Nonostante le non lievi difficoltà, la ricerca del mio collega procedeva; e una sera mi disse: — Ho scoperto finalmente il vero motivo per cui in questo paese la gente letica tanto! Lo guardai incuriosito e sorridendo; ed egli serio serio, aggiunse: — perdio, ma sono tutti parenti! — Toh, risposi divertito, ci arrivi un po' tardi...

Ma la spiegazione, forse più seria, delle numerose liti sempre accese tra famiglia e famiglia, e gruppi di famiglie con gruppi di famiglie, tra le quali il filo bianco, o nero, delle parentele correva con l'intrico fitto e serpeggiante che sistematicamente andava constatando e studiando il mio collega, consisteva nel fatto che quello era un paese di montagna, scarsissimo, almeno a quei tempi, di comunicazioni col resto del mondo. Anzitutto per l'altezza; con i suoi pascoli sotto le nevi perenni della più alta vetta dell'Appennino. E poi, il primo paese che si incontrava a valle, non solo era lontano più di 10 chilometri ma, poichè anche con questo esistevano antichissime questioni di litigio per vecchi diritti demaniali, vetusti privilegi di pascoli ecc. ecc., molto difficilmente una famiglia di C. avrebbe lasciato contrarre matrimonio con uno del paese della valle. Sotto sotto, ci doveva essere anche una ragione di razza; infatti, quelli di giù eran piuttosto biondi e alti, questi erano invece bruni e tarchiati; gli uomini sulla quarantina tutti adiposi, e i giovani magri e d'occhi lucenti, come è fama che fossero gli antichi italici. E non eran commercianti; difatti avevan la tendenza a considerare sufficiente ai propri bisogni solo ciò che si produceva in paese, tanto che in quasi tutte le famiglie si tessevano in casa, con la lana delle loro pecore e il lino delle loro campagne, le stoffe per i vestiti e gl'indumenti. A coronare il contrasto c'era infine questo: che quando si voleva citare il nome d'un fesso, o portar l'esempio di una stupidità notevole, nome ed esempio eran presi invariabilmente dal paese rivale. A questo proposito anzi il mio compagno aveva raccolta una barzelletta abbastanza spiritosa. Si raccontava dunque che durante un'estate bersagliata da una gran siccità nel paese della valle non esisteva un filo d'erba a pagarla uno scudo. E le vacche e le capre morivan nelle stalle. Una mattina di domenica, prima di entrare in chiesa per la messa, gli uomini stavano sul sagrato pensierosi ed avviliti, allorchè uno di essi, alzando per caso gli occhi sul campanile, vide sotto la loggetta delle campane dei bellissimi ciuffi d'erba. Fece voltar tutti col capo in su. Miracolo, miracolo! Ma a chi spettava quell'erba? Si capisce, al sindaco. Detto fatto, fu portata dalla stalla la mucca del sindaco; fu passata una grossa fune scorrevole a un pilastrino del campanile, e per un capo vi fu legata al collo la bestia. Alcuni afferrarono la fune per l'altro capo, e subito si cominciò alla voce a tirar su la mucca del sindaco. Tira e tira, la bestia scalciando s'alzava; ma faceva delle orribili smorfie con la bocca sbavosa e con gli occhi fuor dell'orbite, si capisce perchè. Ma il sindaco, che se la guardava intenerito: « vedete come ride, povera bestia, a veder l'erba vicina! » E tutti: « Come ride, come ride! ».

* * *

Non so se la storia dell'aquila venne in mente al mio collega per prendersi gioco di quella gente, o per un motivo più serio, che però non fu capito abbastanza.

Non ricordo perchè, una mattina, verso mezzogiorno, scoppiò una rissa proprio sotto il municipio. Evidentemente, vecchi rancori tra famiglie, tra parenti. S'era raccolta, un po' perchè quello è il centro del paese, un po' per dar mano agli amici, parecchia gente; eran corsi pugni e bastonate, e il brigadiere faceva gran fatica a separare e convincere e anche ad arrestare qualcuno. Il nostro ufficio dava sulla piazza, e naturalmente ci affacciammo a vedere. Le grida, gli insulti, le minacce erano al colmo; allorchè, tutto a un tratto, il mio collega, cercando di dominar con la voce e con le braccia il tumulto, si sporge al balcone, e, come invasato da un'ispirazione improvvisa, comincia a gridare: « Ma perdio! guardate su, guardate; alzate gli occhi, amici, cittadini!... ». E con voce stentorea: « Passa un'aquila, un'aquila! ». Era vero. Un uccellaccio nero e lucente, enorme, le ali distese, filava dritto volando a un centinaio di metri dai tetti. Il cielo era limpidissimo, come il primavera in montagna; una brezza leggera rinfrescava i primi calori del sole. Tutti si voltarono in su, le grida s'attenuarono, cessarono. Anche il brigadiere restò con la destra alzata con cui prima distribuiva piattonate. Si guistarono di botto, mogi mogi si staccarono dal luogo della rissa; e si sentì, in quel silenzio, la campana del mezzogiorno. L'aquila, che molti videro o dissero di aver veduta, scompariva nel cielo, filando verso le vette del monte opposto, che chiudeva l'orizzonte a sud.

G. Titta Rosa.

ALLA TRIENNALE DI MILANO: Sopramobili di Hagenauer, Vienna, nella sezione austriaca.

Gli aeroplani inglesi
lanciano messaggi ai contadini palestinesi

Gerusalemme, 9 notte.

Riprendendo le pubblicazioni dopo una lunga sospensione, il giornale arabo Giamia al Islamia sviluppa nell'articolo di fondo la riaffermazione che allo scopo di porre fine all'agitazione attuale è indispensabile come condizione preliminare la sospensione definitiva e il principio dell'immigrazione ebraica, e non soltanto provvisoria e di fatto come accade già dall'inizio dei torbidi avendo gli israeliti d'Europa paura di venire in Palestina prima del ritorno alla normalità.

Ieri gli aeroplani hanno gettato migliaia di copie del messaggio dell'Alto Commissario fra le popolazioni rurali. Emissari della regione di Nablusa, che è centro della rivolta, hanno intensificato la campagna di intimidazione nei villaggi del distretto di Gerusalemme. Il sindaco di Gerusalemme continua l'ostruzionismo indiretto del consiglio comunale non indicendone regolarmente le sedute. Due municipali di Betlemme hanno rassegnato le dimissioni e parte della popolazione si rifiuta di pagare le tasse comunali in segno di protesta contro la mancata adesione dei municipali. Un municipale cadavere della borgata di Petah Tikva è stato condannato a dieci sterline di multa per porto illegale di una pistola automatica. I provvisori delle opere pubbliche del governo sono stati sottoposti a notevoli riduzioni a causa della minima entrata dei cespiti fiscali in seguito ai torbidi.

Il Gran Rabbino di Gerusalemme ritiene inutile rispondere alla insinuazione del Gran Mufti, nel senso che il sionismo si proporrebbe di impadronirsi della spianata del tempio di Salomone dove si trovano ora due moschee musulmane dicendo che si tratta di una falsità già stata confutata antecedentemente.

Il Comitato arabo distrettuale di Gerusalemme ha indirizzato una lettera a Nahas Pascià, Primo Ministro d'Egitto, mettendolo in guardia contro le informazioni della Reuter circa la situazione palestinese.

Un pastorello arabo è stato assassinato presso il quartiere Ebraico dove il giorno prima era stato massacrato un ebreo. Una bomba è stata scoperta a Tel Aviv entro un cassetta di pomodori. Due beduini trovati in possesso di fucili e di cartucce sono stati arrestati vicino a Deir Dibnan. Nel villaggio di Tirah, nel distretto di Caifa, sono stati imprigionate cinque persone in correlazione al tentato sabotaggio contro le linee del telefono. Una nutrita sparatoria notturna si è avuta alla periferia di Gerusalemme contro il serbatoio del quartiere di Romema e contro le colonie sioniste di Mekor Haime e di Beitvegan.

Sono segnalati a Gerusalemme altri casi di avvelenamento originati dai pesci guasti provenienti dall'Yrak. Gli intossicati curati all'ospedale ammontano già a 375.

Sentenze di condanna ad un minimo di cinque anni di prigione fioccano contro le persone scoperte in possesso illegale di armi da fuoco e di cartucce.

P. Alessandri

L'uragano in Savoia
I danni ammontano a milioni

Chambery, 9 notte.

I danni arrecati dall'uragano dell'ultima notte nell'alta Savoia vengono calcolati oramai in milioni di franchi. Numerosi fulmini sono caduti in varie località incendiando parecchie fattorie, trombe d'acqua hanno annientato i raccolti, inondando le case e danneggiando seriamente le strade in parecchi punti. I quartieri bassi del sobborgo di Chambery sono stati allagati e l'acqua ha raggiunto fino i sessanta centimetri. Nell'Alta Savoia numerosi campi sono ricoperti da uno spesso strato di fango trasportatovi dalle acque; i fiumi, ingrossati a dismisura, hanno inondato molte case, minacciando di farle crollare.

Quattro pescherecci capovolti
Diciotto pescatori annegati

Santander, 9 notte.

Nel tratto di costa fra Bilbao e Santander oggi si sono capovolte, in seguito a una violenta tempesta, quattro pirosceherecci e 18 pescatori sono annegati. La maggiore delle barche aveva un equipaggio di dieci uomini.

Un terzo del mondo sotto il sole di Tokio

I vecchi giapponesi che amano l'Inghilterra ed i giovani che la detestano cordialmente

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

TOKIO, giugno.

Si dice che gallina vecchia fa buon brodo. Si dice pure che le relazioni non le anzianotte, poichè queste in certe manifestazioni della vita mettono tutto il loro ardore, non si dimenticano facilmente, giacchè lasciano tracce indelebili nel cuore degli uomini e segnatamente dei giovani.

E' pure così per i popoli o quanto meno per alcuni popoli?

Il Giappone non può dimenticare d'essere stato in rapporti di amicizia, di intimità addirittura e per giunta mantenuta pubblicamente per via del già esistente trattato, con l'Inghilterra?

Albione ha lasciato nel cuore del giovane paese un rimpianto che il Giappone non riesce a saper nascondere completamente?

Due correnti: anzi, tre

La vecchia che ormai non potrebbe più paragonarsi neppure ad una quarantenne e non riesce a farsi credere avvenente neppure per via di tutte le arti nelle quali è maestra, certo è nel ricordo di alcuni giapponesi — quelli che erano giovani al tempo della relazione — come il primo, vero grande amore, mentre altri forse si corteggiano per indurla a non rompere bruscamente ogni rapporto, e altri ancora — forse la maggioranza, certamente i più avveduti — la detestano cordialmente ed entusiasticamente: più di quanto qui non si detestino russi ed americani che amici non ne hanno davvero. E in tutto ciò c'è certamente una logica indiscutibile.

Cosa vogliono i giapponesi? Conquistare il mondo? No, nel senso che non desiderano essere padroni della Cina o, che so io, della Siberia. No, o altrimenti si potrebbe dire che il Giappone non ha, ed è logico non abbia, gran senso di ponderamento. Il possesso e il comando non sono nella sua tradizione ed a compiere certe imprese ci vuol storia specifica — o mia storia — dietro le spalle.

Del resto se incanalare una corrente migratoria in una qualsiasi isola del Sud o in un qualunque territorio del Nord non sarebbe cosa di poco momento per nessuno, alla prova dei fatti si è visto che non è facile neppure per il Giappone.

Il giapponese non è in sostanza un popolo migratore. Non è come, per esempio, l'italiano che la sua musica porta con sè e così si vede il teatro lirico a Buenos Aires ed a New York. Il giapponese se ode una delle laste e per nel monotone cantilene del suo paese, non sente il bisogno di fare la musica sua dove egli è, ma questa ode come un potente richiamo del suo paese.

L'italiano dovunque c'è da andare va e assorbe quanto c'è da assorbire per italianizzarlo: dalla terra che tocca alle genti con le quali ha contatto.

In Cina e altrove

Il giapponese in un paese straniero si estranea: sembra si chiuda in se stesso e non si preoccupi di quanto e di chi gli sta attorno. Non ha l'attitudine a mischiarsi alla folla, a confondersi alle persone con le quali ha da aver rapporti, ed a trasmettere le sue caratteristiche. Piuttosto da sentimentale quale è lo vedete che spesso ricorre alla brutalità così come non possono fare a meno tutti i sentimentali (non si commuovono gli inglesi — e forse, una volta tanto, si commuovono magari sinceramente — davanti ad un gatto spelacchiato o ad un cane rognoso?) ottenendo l'effetto contrario al desiderato, facendosi ritenere nemico perchè non sa fare a meno di ricordare sempre, ad ogni momento, di essere il padrone.

In Cina — dove è odiato profondamente — il giapponese avanza un po' ogni giorno e potrà forse andare dal Nord al Sud e viceversa a suo piacimento giacchè non sembra vi sia alcuno che sai domandargli conto e ragione delle sue azioni, e non perchè le potenze che si pensa dovrebbero farlo nutrano la stessa simpatia che godettero i giapponesi quando affondarono la flotta dello Zar. No. Ma il giapponese sebbene si trovi in una congiuntura favorevole, non sembra che nella sua marcia poggi il piede con troppo entusiasmo.

E forse, alla tirata dei conti, non ha tutti i torti.

In Cina si trova di fronte il cinese, mollicelo, lento, credente nel Buddismo senza Scintoismo — vale a dire nella religione vera e propria dell'inazione — ma non è improbabile che il giapponese non si senta sufficientemente sicuro di poter fare da padrone sempre, in ogni momento, incondizionatamente, restando giapponese; mentre il giorno in cui si acclimaterà, giapponese non sarà più.

Non si può forse paragonare la Cina ad un lago di acqua densissima dove può riuscire facile rimanere a galla, ma difficilissimo nuotare?

Questo pericolo, senza dubbio, è intravveduto e non da pochi, e certo lo distinguono nettamente alcuni dei non meno rappresentativi giapponesi i quali se patriotticamente ad ogni passo che le Divisioni del Mikado fanno si sentono pieno il petto di santo orgoglio, non vorrebbero però in cuor loro che si andasse troppo oltre. Vero è che è recentissimo l'annunzio che in un ventennio saranno mandati cinque milioni di individui a fare i coloni in Manciuria. Ma ciò non toglie che il giapponese sia perfettamente di non possedere tutte le qualità del colonizzatore e di essere per giunta freddolosissimo fino al punto da non riuscire a stare sotto un clima più rigido del suo. A parte poi il fatto che il Manciukuò è nato perchè sia uno Stato cuscinetto e per essere questa funzione non è detto debba essere giapponese, ma non è improbabile che la costituzione del nuovo Stato sia stata pure consigliata, invece dell'annessione all'Impero del Sol Levante, anche tenendo conto delle difficoltà che si sarebbero presentate dovendo popolare di nipponici il nuovo territorio.

Il giapponese che va a combattere in Manciuria, pensa alle sue case aggraziate e che sembra debbano volar via ad un soffio di vento, alle sue luminose città, al suo minuscolo campicello, alle sue abitudini, alla sua famiglia. Non va a far la guerra come l'italiano il quale prima ancora che si accenni ad invitarlo a colonizzare, comincia a seminare.

Cosa vuole il Giappone: conquistare il mondo?

Merci e cannoni

No. Il Giappone molto più semplicemente vuole sfamarsi. Ma per sfamarsi non pensa di colonizzare: la sua politica infatti sembra non contenga nessuna aspirazione alla trasmissione della civiltà. Il Giappone vuole sfamarsi ed essere tenuto in considerazione; e qui c'è forse l'unica spinta non materiale alla sua politica espansionistica, chè del resto egli non ha il gusto di creare da un boscimane un uomo o di trasformare un arretrato in un moderno. La sua politica è dettata da una necessità del momento.

Domani, quando gli anni si sommeranno agli anni, potrà essere diversamente, ma per oggi la sua condotta politica pare risponda solo ad un imperativo categorico contingente. Le guerre che va guerreggiando, le avanzate che va facendo, non sembra abbiano altre giustificazioni che non siano la demografica e l'economica — di per se stesse già sufficientissime — giacchè in poco spazio vi sono molte persone che debbono trovare le materie prime per lavorare e i mercati per collocare i prodotti che fabbricano con una lena da formiche tentando di guadagnarsi una scodella di riso alla men peggio.

E se il Giappone è andato fin ora al Nord, non è perchè la Manciuria per lui rappresenti l'ideale, ma perchè (e lasciamo da parte per ora ogni considerazione militare) il nord vi sono nè inglesi nè americani, ma solo i russi che il Giappone ha già battuto e che dopo il caos sovietico non sono ancora riusciti ad organizzarsi così bene da mettere in soggezione il Giappone, anche se possiedono una flotta aerea, che però non è detto non cominci a destare alcune preoccupazioni — che del resto non sarebbero in ogni caso affatto ingiustificate — e che son quelle stesse che fanno parlare di speranze il pacifico accomodamento di ogni divergenza il popolo più guerriero dell'Estremoriente.

Ora di fronte a tutto questo, quando alla Dieta si discute il bilancio degli Esteri, vien fatto di domandarsi se non fingano tutti in modo sorprendente o se tutti non siano come ragazzi innamorati davanti alla vecchia prima amante, quando parlano dell'Inghilterra, quando ascoltano ed assentono mentre il Ministro Arita si ferma a parlare del governo di San Maestà Britannico esprimendo la speranza che con l'Inghilterra si tornino ad intessere gli ottimi rapporti cessa per il passato, affinchè vi sia pace in Estremoriente.

Niente di tutto questo. Vero è che in Giappone la corrente anglofila è più numerosa di quanto non si creda ed abbia un peso superiore a quanto in realtà non dovrebbe avere e che questa anglofilia sia pure una delle tante ragioni che stanno alla base delle divergenze politiche che qui esistono; ma niente di tutto questo.

Parole di Arita

Il Ministro Arita parlando della Inghilterra come ha parlato, ha da un lato cercato di far piacere a coloro i quali — in vero assai arretrati nella valutazione della storia più recente e nella valutazione dei fatti politici più vicini — vedono nella Gran Bretagna il prototipo dello Stato dalla organizzazione potente che vorrebbero ripetere; mentre d'altro canto esprimendo la speranza che si veda amichevolmente lo stato degli interessi dei due paesi, ha toccato — e forse intenzionalmente — il punto più delicato della politica giapponese; delicato fin da ora, ma delicatissimo, inevitabilmente, domani. E se non ha accennato menomamente ad una qualsiasi soluzione, ha fatto però chiaramente intendere che il Giappone in Estremoriente non vorrebbe incontrare nessuno lungo la sua strada. Non per nulla commentando il discorso del Ministro si giornalisti, il Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ha detto — o meglio ha ripetuto, quasi a sottolineare che il nuovo Ministro in ciò si trova perfettamente d'accordo con il suo predecessore (il quale, sia detto tra parentesi, si trovava d'accordo con il Ministro che aveva rimpiazzato) —: ha detto di tre zone in cui il Giappone vorrebbe veder diviso il mondo: l'Asia sotto il suo controllo; l'America sotto l'egida degli Stati Uniti e l'Europa sotto la tutela delle grandi potenze e della Società delle Nazioni, e alcuni circoli politici non stentano a credere che in fin dei conti grandi potenze e Società delle Nazioni vogliano dire Inghilterra.

Il Giappone che è sulla scena politica come mercante ed i mercati li vede lungo la via che mena in India attraverso la Cina; e le piazze di rifornimento delle materie prime le scorge in Australia e in Nuova Zelanda: il Giappone che si presenta con la volontà di non colonizzare, ma di mercanteggiare — precisamente come l'Inghilterra, — la sua naturale, logica nemica deve per forza di cose vedere proprio nell'Inghilterra e in Singapore e Hong Kong due pruni negli occhi.

Se in Giappone si pensa alla vecchia amante, c'è da giurare che dalla maggioranza ci si pensa con una sostanziale riserva mentale: amicizia sì, ma alla larga; oppure si può dire che il pensiero con encomiabile spirito di moderazione: per mettere le cose a posto in tempo in modo da ritardare quanto più è possibile l'incontro che farebbe nascere pettegolezzi e liti. Il Giappone — non sarà mai sufficientemente ripetuto — crede di non dover tollerare nessuno in Estremoriente. Questa è il ritornello di ogni canzone che si ripete in ogni occasione da tutti; e quando si dice così, è pacifico che si dice soprattutto, se non esclusivamente, per l'Inghilterra che detiene i mercati ai quali i nipponici agognano con tutte le loro forze: si dice per l'Inghilterra la quale continua a mandare per il mondo i suoi agenti tutti i quali pur essendo ancora pieni di un certo sussiego e di una non ben larvata alterigia, cominciano però a non destare apprensioni neppure ai tiratori degli agganghetati « rickshawa » di Canton e di Shanghai.

Vittorio Alessi

Il sorridente ministro nipponico degli Esteri, signor Arita...

...il suo portavoce presso i giornalisti stranieri, signor Amau...

...e l'Ambasciatore cinese a Tokio, signor Kawanee.

Banda di brigantesse
autrice di feroci delitti arrestata in Bolivia

La Paz, 9 notte.

Teatro di gesta brigantesche era da qualche tempo la regione intorno ad Oruro, città che è il punto di congiunzione delle ferrovie boliviane che vanno a nord, a sud e ad est, fino a Cochabamba.

Una compagnia di polizia, inviata sul posto, ha scoperto una banda di brigantesse capitanata da certa Maria Aranda. La banda femminile non rifuggiva dalle uccisioni, dai sequestri di persona, dalle rapine e dagli assalti alle borgate, terrorizzando gli abitanti.

Scovata nella zona mineraria di Huanuni, la banda ha tentato di resistere con le armi, ma, poi, ha dovuto cedere alla pressione della polizia che ha arrestato l'Aranda e tutte le sue compagne.

Lo scoppio di Woolwich
Una delle vittime lanciata a sessanta metri

Londra, 9 notte.

La tremenda esplosione di Woolwich, che ha provocato la morte di cinque persone e ne ha ferito una, è avvenuta durante esperienze su proiettili da 15 pollici.

Le vittime stavano lavorando in un capannone isolato e circondato da un terrapieno. Il tetto è stato proiettato ad un centinaio di metri, e i muri sono stati rasi al suolo. Le vittime sono rimaste intanto sfigurate che, per stabilirne l'identità, si è dovuto fare l'appello dei componenti il cantiere, e prender nota così dei mancanti.

Oltre il capitano di vascello Long sono periti: Francis Charles, Lewis, John Bringell, Stanley Herbert Cooper e W. E. Johnson. E. Clark, che si trovava nelle vicinanze della cannonata, è rimasto ferito dal rigurgito di una fiammata proiettato dall'esplosione.

Il corpo di una vittima è stato ritrovato a sessanta metri di distanza.

Il ministro della guerra Duff Cooper ha confermato oggi, alla Camera dei Comuni, che la gravissima esplosione di ieri, all'arsenale di Woolwich, che ha distrutto completamente il laboratorio delle ricerche, e ucciso cinque persone, è avvenuta durante prove di riempimento di granate con una carica a alta potenzialità. Le autorità hanno aperto un'inchiesta nella speranza di appurare le precise cause della sciagura.

Si apprende infine che due persone si sono salvate per miracolo. Trattasi di due operai occupati nel laboratorio, i quali si rimasero fino alle 3.29. Essi avevano appena superato l'argine di terra che circonda il laboratorio allorchè è avvenuta la tremenda esplosione. Uno di loro è stato lanciato a cinque metri di distanza dallo spostamento d'aria e giace ora all'ospedale per la scossa nervosa subita; l'altro si è salvato correndo al riparo di una trincea, sulla quale pochi istanti dopo precipitavano i rottami del laboratorio lanciati in aria dallo scoppio.

L'ondata di caldo negli Stati Uniti
Le vittime salite a duecento

Chicago, 9 notte.

Il numero delle vittime della persistente ondata di caldo si mantiene ormai a 200. I danni materiali aumentano sempre più. I raccolti vanno a mano a mano perduti e deteriorati in proporzioni che quasi equivalgono alla distruzione.

Alla calamità del calore intenso ed alla siccità si aggiungono ora anche quella delle cavallette che, in taluni punti, piombano a nuvoli fittissimi sulle campagne, lasciando la più completa distruzione, dove già il caldo aveva causato ingenti danni. Particolarmente colpita è una larga parte dello Stato di Minnesota, famoso per la sua abbondante ed ottima produzione cerealicola. La presenza delle cavallette è segnalata in 48 contee del Minnesota meridionale, dove i contadini, al primo allarme, si sono precipitati a mietere il grano, anche se non perfettamente maturo.

Intanto gli incendi continuano a divampare nei boschi delle Montagne Nere e nel nord e nel sud del Dacota, dove sono state mobilitate svariate persone per fermare le marcie distruggitrici del fuoco.

Il Governo ha già assicurato il sussidio a 25 mila famiglie ed entro un paio di settimane provvederà all'assistenza di altre 25 mila. Nel frattempo un fondo di 393 mila dollari è stato messo a disposizione delle autorità locali dei sei Stati del Nord-Ovest per i primi e più urgenti soccorsi.

Due sorelle muoiono per morso delle vipere
La madre, alla notizia, è uccisa da un attacco cardiaco

Vienna, 9 notte.

In una foresta vicina alla località cecoslovacca di Seltperk, due sorelle, che erano andate alla ricerca di funghi, sono rimaste vittime di un tragico incidente. Girando per il bosco, le due fanciulle si avvicinarono incautamente ad un nido di vipere, dalle quali furono aggredite. Alle urla delle disgraziate, accorsero dei villici, che però non ebbero il coraggio di venire loro in soccorso. I pericolosi rettili furono infine ammazzati da alcuni giovani; ma le ragazze morirono quasi subito per gli effetti dei morsi velenosi riportati. Allorchè la madre delle due fanciulle apprese la disgrazia, fu colta da un attacco cardiaco, e spirò anche essa in pochi minuti.

Il pericolo corso dall'*Hindenburg* sorvolando il suolo inglese

Londra, 9 notte.

Impressionanti particolari di un volo compiuto recentemente da un pilota istruttore, insieme a un allievo, sono rivelati nel numero uscito oggi, della rivista *Aeroplane*.

Un apparecchio-scuola, con a bordo due persone, si era alzato dal campo per entrare in una nuvola, entro la quale l'allievo doveva far pratica di navigazione cieca, facendo uso degli strumenti. All'improvviso, l'istruttore notò una gigantesca ombra scura dinanzi all'apparecchio. Impugnate le leve di comando egli si sprofondò verticalmente coll'aeroplano, e nel far ciò rasentò la navicella di un dirigibile. Sceso a terra, l'istruttore apprese che il dirigibile *Hindenburg* era passato pochi momenti prima. Un solo attimo di ritardo, il ritardo di una frazione di secondo, avrebbe causato una catastrofe, l'aeroplano avrebbe tagliato in pieno il dirigibile, provocandone probabilmente la distruzione.

Il giornale osserva che, se non saranno presi i dovuti accordi col governo tedesco, gravissimi pericoli potranno essere corsi dallo *Hindenburg*, nel sorvolare il territorio inglese.

Teatri e Concerti
Il cartellone del Teatro Reale dell'Opera

Roma, 9 notte.

E' stato ufficialmente presentato al Ministero per la Stampa e la Propaganda, per la prescritta approvazione, il cartellone della prossima stagione del Teatro Reale dell'Opera. Nel cartellone figureranno le seguenti opere: « Ginevra degli Almieri », libretto di Giovacchino Forzano, musica di Mario Peragallo, « Re Lear » tragedia di Shakespeare, musica di Alberto Ghislanzoni. Si tratta di due vaste produzioni. La « Ginevra » è l'opera di debutto di un giovane, che si è volto con entusiasmo e fiducia al teatro lirico, mentre il « Re Lear » vuol essere la battaglia decisiva di un musicista, che ha già percorso la via del palcoscenico e del quale si ricorda il dramma musicale « Antigone » eseguito al teatro Adriano. Nel cartellone figura ancora una serata reppighiana con l'esecuzione della nuovissima « Lucrezia » accompagnata da « Maria Egiziaca » e dal balletto « Gli uccelli ». C'è poi la « Madame Sans Gêne » di Giordano e l'« Arlesiana » di Cilèa, che l'autore ha recentemente assai modificata scrivendone un atto completamente nuovo; e inoltre « Il Campiello » di Wolff Ferrari. Di Verdi avremo il « Rigoletto », l'« Aida » e il « Falstaff »; di Wagner il « Parsifal » e il « Lohengrin ». Donizzetti figura nell'elenco con la « Lucia » e l'« Elisir d'amore »; Massenet con la « Manon » e il « Werther »; Puccini con la « Tosca » e la « Fanciulla del West », Verranno riumati l'« Alceste » di Gluck e il « Flauto magico » di Mozart. Il cartellone si completa col « Sansone e Dalila » di Saint Säens, il « Boris Godunoff » di Moussorski, il « Dafni » di Mulè, il « Piccolo Marat » di Mascagni e la « Francesca da Rimini » di Zandonai. Si crede che la stagione si inizierà quest'anno il 10 dicembre vale a dire una quindicina di giorni prima del Santo Stefano tradizionale. La stagione si aprirà col « Nerone » di Mascagni.

L'Arena di Verona
già allestita per la stagione lirica

Verona, 9 notte.

Sono ultimati i lavori per la costruzione del grandioso palcoscenico dell'Anfiteatro romano, che vedrà il 30 corrente l'inaugurazione della stagione lirica della Vittoria con l'*Aida*. Le scene sono già montate e i cori dei diversi giorni provano sotto la direzione del maestro Cusinati. L'orchestra fra breve inizierà le prove col maestro Serafin. All'*Aida* faranno seguito *Otello* ed *Elisir d'amore*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 17.50: Orch. Malatesta - Dischi — 13.10: Orch. Ambrosiana — 14-14.15: Consigli domestici - Borsa.

Ore 16.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica da ballo; Orch. Prato — 17.50-17.55: Bull. presagi.

Ore 18.50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.20: Notiziari in lingue estere - Dischi — 20.40: Selezione di canzoni — 21.30: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » — 21.45: Musica da camera: Pianista W. Schaufuss-Bonini - Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.20-5: Musica varia — 20.40: « Eva », operetta in 3 atti di Lehar, diretta dal M.o C. Lombardo — Negli intervalli: Conversazione a cura dell'Istituto Naz. Fascista - G. Brigante Colonna: « Assistenza e profilassi di malattie infettive degli italiani » — Dopo l'operetta: Musica varia.

Vienna: Ore 22.15: Concerto di musica brillante e viennese - 23.45-1: Musica viennese — **Bruxelles II:** 22.10-23: Musica da jazz — **Praga I:** 22.15: Musica di dischi — **Bratislava:** 22.50-23: Musica di dischi — **Parigi P.T.T.:** 23.50: Musica brillante riprodotta — **Parigi T.E.:** 20.30: Concerto musica da camera — **Radio Parigi:** 23.0.45: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 21: « Giuletta », opera comica in 3 atti di V. Massé — **Toloza:** 21.10: Selezione dai « Draconi di Villars » di Maillard - 22: Fantasia, canzoni, operette, orchestra argentina — **Amburgo:** 23.10: Concerto vocale e orchestrale.

Due esecuzioni capitali nelle carceri di Treviri

Berlino, 9 notte.

Nel cortile delle carceri di Treviri, è stata stamane giustiziata la cinquantenne Apollonia Schu, che, dal 1929 al 1935, soppresse, appena venute al mondo, tre creature nate da rapporti illegittimi dalla propria figlia.

Quest'ultima, la ventiseienne Anna era stata pure condannata alla pena capitale che il Cancelliere però ha oggi tramutata in quella di ergastolo a vita.

Anche stamane è stato giustiziato il diciannovenne Giuseppe Breuer, che lo scorso ottobre aveva assassinato a scopo di furto la propria nonna settantaduenne.

SVIZZERA IN AUTO
PART. 10/7 - 9/8 - 5/9
PERLO CORSO CARLO FELICE, 9

Un insuccesso commerciale

Vi lamentate della scarsità dei Vostri affari? E non avete mai pensato di cercare le vere cause del fatto? Può darsi benissimo che i Vostri concorrenti, spendendo cinque mentre Voi spendete cinquanta riescano a essere in mezz'ora dove Voi non sarete che in ventiquattr'ore. Come? Semplicemente facendo un uso razionale del Telefono Interurbano, questo eccellente modernissimo strumento messo a disposizione dell'uomo d'affari. Oggi il suo costo è modico ed in vari casi la tariffa concede speciali ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. 2825

CRONACA CITTADINA

Torino sulla via delle grandi comunicazioni

IL PODESTA' SARTIRANA accetta la proposta del Consorzio lanciata da "LA STAMPA,,

L'incarico all'on. Bernocco per le intese preliminari con gli Enti delle Provincie interessate

Il Podestà ha affidato all'on. ing. Giovanni Bernocco, presidente della Commissione municipale delle grandi vie di comunicazione, l'incarico di procedere al lavoro preliminare per la costituzione del Consorzio fra gli Enti interprovinciali interessati alla attuazione della notabile Serravalle Scrivia-Alessandria - Asti - Villanova-Chieri-Torino-Bardonecchia, in funzione di linea internazionale collegante il porto di Genova con Modane e le vie di irradiazione verso la Francia e la Svizzera. Consorzio che sarà presieduto dallo stesso Podestà. L'on. Bernocco si porrà immediatamente all'opera.

La proposta da noi lanciata mercoledì, è dunque stata accolta in pieno. Ce lo ha dichiarato ieri Ugo Sartirana, il quale, adottandola con tanta prontezza, ha dato prova ancora una volta non solo della sua squisita sensibilità nei riguardi dei grandi problemi concernenti Torino e il Piemonte dei quali ha intrapreso lo studio e avviate le soluzioni, ma anche della più esatta e comprensiva valutazione della stampa con i pubblici poteri. L'altro giorno era il suo diretto intervento chiarificatore nella questione del Teatro Carignano sollevata da Marziano Bernardi; oggi è il consenso dato ad un rilievo su una iniziativa da cui dipenderà la gran parte l'avvenire di Torino. Come giornalisti non possiamo non esternare al Podestà Sartirana tutta la soddisfazione che il suo atteggiamento nei confronti dell'opera nostra ci procura.

Mentre trattasi l'attenzione del pubblico continua a convergere sui due punti base dell'iniziativa — galleria del Frejus e camionale Torino - Villanova — apprendiamo, circa il primo, che il Gruppo trasporti del Sindacato ingegneri è stato incaricato dal Gruppo stradale di occuparsi delle modalità di attuazione del passaggio delle automobili ed una risoluzione sarà presto presentata dal Segretario del Sindacato comm. Attilio Cagliri, con l'indicazione dei mezzi da adottare; quanto alla camionale, è apparso necessario avvenire che l'interessamento suscitato dalle nostre pubblicazioni nei Comuni toccati dal tracciato dell'arteria, nell'Astigiano e nell'Alessandrino, è stato vivissimo.

Chieri intravvede nella nuova arteria la possibilità della sua resurrezione industriale; il Monferrato che declina verso la piccola città delle fiere tradizionali medioevali, attende uno sviluppo ed un accrescimento delle proprie comunicazioni con Torino; Villanova, in pieno fervore di trasformazione, su che la camionale le permetterà di sfruttare più agevolmente tutte le risorse del suo vasto e fertile altipiano; Asti scorge in esso, con il diretto apporto alla sua economia a tipica impostazione enologica, l'incentivo alla soluzione del problema della sua rete stradale, convergente sullo auto-rotabile in progetto; tutti insieme, infine, unitamente ai Comuni della provincia di Alessandria sorgenti sull'asse della linea, sperano nel potente afflusso di traffico che la camionale immetterà sull'intero percorso, diffondendo i benefici che il movimento apporterà alla loro vita.

Ma questi benefici, posti gli sbocchi estremi del collegamento — Genova-Modane — andranno al di là del Piemonte: non sembrerebbe quindi fuori luogo l'opportunità di estendere al grande Porto mediterraneo le intese consorziali.

Nella nostra zona le Gerarchie già da tempo, sulla scorta dei non pochi articoli che ci occupammo pubblicarono in argomento nelle edizioni mattutine e serali de La Stampa, *hanno seguito con manifesta simpatia gli svolgimenti del progetto Orlandini-Quaglia. Piero Gazzotti, un giorno a Chieri — e ne abbiamo informato i lettori — ci dichiarava con rallegrante compiacimento che il Direttorio del Fascio di Combattimento locale aveva preso il suo pensiero a favore vigoroso di affermazione: e se è vero che anche dopo il 15 luglio la lotta per la nostra indipendenza economica continuerà, quale mezzo migliore di apprestare, tra i mezzi atti a intensificarla ed estenderla, questa grande arteria che all'interesse materiale del traffico unisce l'attrattiva di un percorso di favolosa fascino, tra le gallerie e dalle forre rupestri dell'Appennino, alle vallate e ai boschi incantevoli delle Alpi?*

Perchè in definitiva, dimenticata Torino e con essa Asti, l'arteria non va già concepita come una porta aperta a Bardonecchia per le merci importate in Italia, ma a ravvivare Genova avviata oltre la barriera alpina i carichi delle navi in arrivo nel porto, e Torino le sue automobili e i prodotti agricoli del Piemonte. Non è forse questo uno degli obiettivi che Mussolini ha assegnato alla camionale di Serravalle?

Francesco Oddone

Per l'indipendenza economica

Cospicui premi per la valorizzazione e le ricerche di materie prime esistenti nel sottosuolo

Il Comitato Nazionale per l'indipendenza economica ha istituito sei premi da lire 10.000 ciascuno per le migliori relazioni tecniche inedite sulle risorse del sottosuolo ed in genere su uno degli argomenti concernenti materie prime fondamentali per la difesa nazionale (i sei detti «prodotti chimici» fra i quali sono compresi le materie prime tessili e coloranti. Le relazioni devono portare un utile contributo alla valorizzazione delle materie prime esistenti in una delle sei circoscrizioni interprovinciali in cui a tale scopo è ripartito il territorio nazionale.

Saranno inoltre assegnati venti premi di incoraggiamento da lire mille a duemila. Infine verranno erogate da una o più borse di studio di lire centomila ciascuna, assegnate a colora che avranno validamente ed eccezionalmente contribuito con studi precisi e con risultati concreti, agli effetti del programma d'indipendenza economica nazionale. I premi saranno consegnati ai vincitori dal Segretario del Partito.

Si raccomanda in special modo la trattazione di argomenti concernenti ricerche o il trattamento tecnico di una delle seguenti materie prime: ferro e minerali di ferro, combustibili solidi e liquidi, rame, nichelio, alluminio; lana cotone, canapa, seta ed eventuali succedanei ottenuti mediante processi tecnici originali, razionali ed economici; materie chimiche e fertilizzanti; problema della cellulosa.

I premi di questo importantissimo concorso nazionale verranno assegnati il 15 novembre prossimo, primo anniversario dell'assedio economico e dell'istituzione del Comitato anti-sanzionista per l'indipendenza economica. I lavori, o comunque i risultati delle ricerche sperimentali, dovranno essere trasmessi, secondo le norme che saranno comunicate agli interessati, al seguente indirizzo: Segretario Generale del Comitato Nazionale per l'indipendenza economica, corso Vittorio Emanuele 1 Roma.

La Settimana commerciale

La manifestazione settembrina si svolgerà in piazza Vittorio

In una riunione tenutasi in Municipio, è stato fissato che la «Settimana Commerciale», la caratteristica manifestazione settembrina torinese debba avere il suo svolgimento in piazza Vittorio Veneto, dal 5 al 20 del prossimo settembre. Stabilito che l'arena della gran piazza rimarrà libera, il Comitato della Settimana, presieduto dal cav. Enrico Cotta, che già si era preoccupato per trovare una nuova e degna sede alla grande rassegna del commercio cittadino, ha senz'altro chiesto ed ottenuto dalla Podesteria la concessione del terreno per l'approntamento dei padiglioni. Quest'anno dato il gran numero di richieste — le ditte espositrici sono state le prime ad interessarsi della «Settimana» — i padiglioni saranno aumentati, dai tre dello scorso anno, si passerà infatti a quattro, per la costruzione dei quali il Comitato ha già dato incarico ad un gruppo di architetti di approntare i relativi progetti.

Come già per gli altri anni, la caratteristica manifestazione sarà accompagnata da tutta una serie di festeggiamenti che incornicieranno in modo degno la rassegna poi quella candida creatura che pareva a prima vista.

Attesa ancora, passeggiando per la strada deserta davanti alla finestra dalla quale continuavano a venire alle grida. Qualche voce il vicino si levò nella notte per far cessare quell'urlio, ma senza risultato. Ad un tratto ecco avvitare in via Bazzani il pattuglione. Udite quelle grida gli agenti entrarono nel portone e salirono su.

Il litigio si calmò come per incanto. La Massaglia fu invitato a seguire i rappresentanti della legge. A questo punto, però, sorse una piccola difficoltà. La padrona di casa non voleva consegnare alla donna neppure le scarpe che si era tolte (accidenti alla fiducia!) protestando che le doveva più mesi di pigione. Dato l'intervento degli agenti le calzature furono riconsegnate e la donna disse se in istrada sotto buona guardia.

Ma quivi era ancora il Variotti, il quale si fece avanti:

— È il mio orologio? — domandò.

La Massaglia fece dapprima le viste di cadere dalle nuvole, poi protestò dicendo che l'orologio le era stato regalato gentilmente dal Variotti conosciuto poco prima. Quest'ultimo invece (ah filantropia tu sei un nome vano) giunse fino a dichiarare che il prezioso oggetto gli era stato rubato dall'accorta Maria.

Chi ha ragione? Mistero.

La Massaglia è stata trattenuta in attesa che venga fatta luce sulla questione e il Variotti con passo assai leggero (pesava molto il vecchio orologio) se ne ritornò a casa.

Nel libro dei filantropi, l'altra notte, è stato cancellato un nome.

La morte dell'infermiera avvelenata dal gas

Nelle prime ore di mercoledì mattina in un alloggetto di corso Spezia 55, veniva rinvenuta morente, come si è già pubblicato ieri, l'infermiera Maria Miasio in Voltrango, di 25 anni, dagli inquilini che occupano gli alloggi vicini.

La Miasio si era coricata domenicando aperto il rubinetto del gas, cosicchè era rimasta avvelenata dalle mortali esalazioni.

All'ospedale San Giovanni i sanitari praticarono alla poveretta tutte le cure, ma lo stato dell'infermiera era gravissimo, tanto che ieri mattina la Miasio cessava di vivere.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ORARIO ESTIVO
Dalle 8,30 a mezzogiorno;
dalle 14,30 alle 19,30.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

La riunione del Direttorio del Sindacato Giornalisti

Una strada intitolata a Ragazzoni

Ieri alle ore 15, si è riunito nel palazzo di via Lascaris il Direttorio del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti e il Consiglio del Circolo della Stampa, sotto la presidenza del segretario prof. G. V. Cima, il quale ha fatto un'ampia e dettagliata relazione morale e finanziaria e professionale, sull'attività svolta dal Sindacato nel corrente anno. La sistemazione a palazzo Lascaris della sede del «Circolo della Stampa», l'intensificata opera assistenziale svolta, l'appoggio dato ai mutilati, ex-combattenti, volontari di guerra e legionari fiumani perchè venga tenuto conto delle loro benemerenze nel rinnovamento del contratto di lavoro, la commemorazione del compianto Luciano Casalini economo del «Circolo della Stampa», il resoconto di diverse manifestazioni, ed infine l'annuncio che la proposta fatta al Podestà di accogliere i voti dei giornalisti di intitolare una via all'indimenticabile nostro collega Ernesto Ragazzoni è stata accolta, hanno trovato unanimi consensi fra i presenti che hanno approvato pienamente la relazione e porto un plauso al segretario prof. Cima.

Vincenzo Cima vice-presidente dei Professionisti ed Artisti

Avendo il prof. comm. Mario Attilio Levi rassegnato volontariamente, per ragioni professionali, le proprie dimissioni da vice-presidente dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti ed Artisti di Torino, incarico che disimpegnò con zelo e passione per oltre un anno, l'on.le Confederazione ha chiamato a succedergli il camerata prof. comm. Giovanni Vincenzo Cima, segretario del Sindacato Interprovinciale Fascista Giornalisti di Torino.

In memoria dei Caduti italo-americani sul fronte italiano

Ieri mattina, nella ricorrenza del 120.o anniale della proclamazione dell'indipendenza dell'Argentina, una rappresentanza del Fascio argentino della nostra città si è recata dinanzi alla lapide di Piazza Castello che ricorda i Caduti italo-americani al fronte italiano. Deposita una corona di alloro, il Fiduciario del Fascio, dott. Emilio Tiraferri, ha commentato con brevi parole lo storico avvenimento. Quindi i camerati del Fascio Argentino si sono recati a Casa Littoria, ove hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti, deponendo una corona di alloro sull'Ara dei Sacrario che li ricorda.

Il servizio tranviario per i treni popolari

Domenica mattina, per facilitare i viaggiatori dei popolari di Biella e Milano, i tram partiranno dai soliti capilinea alle ore 4,35. Per il ritorno dalle gite di Como, San Remo e Vinreggio, l'Azienda Tramvie ha inoltre predisposto un adeguato servizio tranviario a Porta Nuova alle ore 0,45 e alle ore 1,45.

VICENDE DELLA VITA CONSUETA

Un filantropo di meno

La disavventura di un uomo di cuore che faceva del bene nelle ore notturne

La filantropia è arte difficile specie per quanto riguarda il comportamento di chi è oggetto della generosità altrui. Non diceva forse Chamfort di guardarsi dalla riconoscenza dei beneficati?

Vincenzo Variotti non conosce di certo gli aforismi del grande francese, poichè la filantropia è il suo forte. Si può far del bene in svariati modi. Il Variotti (che ha 40 anni e abita al corso Spezia) si è dedicato ad una vasta opera intesa ad ottenere la riconoscenza delle signore e signorine che incontra per via in ore non del tutto canoniche.

Egli scruta prima in volto il soggetto e se vi riscontra quelle caratteristiche di bontà che rivelano l'animo predisposto alla gratitudine si accosta, e dopo una breve conversazione procede all'opera di bene.

Anche l'altra sera, in corso Valentino, agì secondo il suo solito. Il soggetto — la ventottenne Maria Massaglia fu Giacomo — aveva tutti i requisiti necessari. Vinceslo le si accostò. Fra l'uomo e la passeggiante si svolse un lungo colloquio. Il primo confessò alla seconda di aver esaurito nel suo bilancio mensile la cifra corrispondente alla voce «opere di bene».

— Malgrado ciò — soggiunse — non intendo affatto lasciarti a mani vuote...

Fu così (almeno secondo la versione della Massaglia) che il Variotti consegnò alla donna il suo orologio, non più nuovo è vero, ma assolutamente dignitoso nella sua argentea calotta con su incisa la locomotiva.

La Massaglia — i requisiti fisici non mentono — credusse allora il suo benefattore davanti a casa sua in via Lucio Bazzani, ove sorge quel pittoresco (anche troppo!) gruppetto di case ad un piano con cortile rustico, che il Municipio ha con salutare provvedimento, deciso di demolire, sloggiando l'esproprio per pubblica utilità e indennizzandone il proprietario con la modica somma di 150.000 lire.

Giunta davanti al portone la Maria disse al filantropo:

— Aspettami qui!

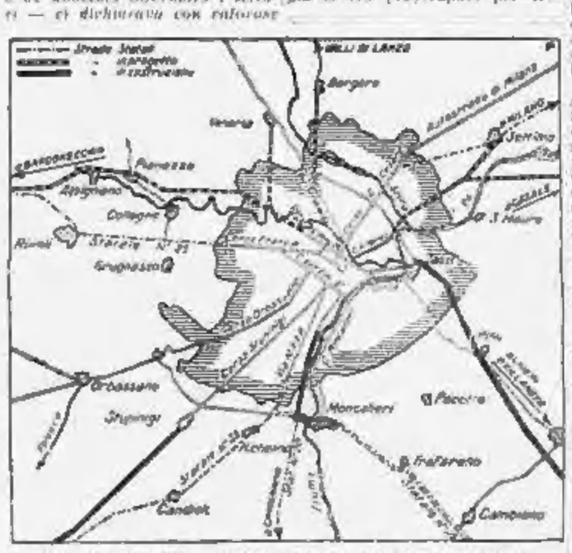
«Mirerò della gratitudine! Si era così affezionata al benefattore che già gli dava il tu».

— Salgo su un momento — soggiunse la donna — Devo parlare con la mia padrona di casa.

Vincenzo Variotti attese. Vide una luce accendersi alla finestra della sua beneficiata. E dopo un po' sentì frasi concitate e quindi grida e insulti scambiati tra donne.

La lite durò un pezzo. Poi vide un tratto scalza ma si riaccendeva con maggiore violenza.

Il Variotti combinò a pentirsi del dono fatto alla Massaglia, la quale, a quanto sentiva, non era



Il tracciato della camionale e le sue irradiazioni torinesi.

D. RODI e FIGLI
1, Piazza S. Carlo
Grande Magazzino Abbigliamento
MARE
Costumi bagno modelli eleganti. Costumi e Calzoncini da spiaggia.
MONTAGNA
Vestiti maglia, Farsetti, Camicie, Calzettoni.
TURISMO
Abiti sport, Giubbe, Calzoni lana e tela. Abiti per crociera.
Visitate le nostre vetrine.

da BIANCHI, l'ombrellone che vince il solleone
e ti dà pure il resto,
gradito, del buon prezzo.
I tavolinetti laccati,
le sedie per starci sdraiati,
e le poltrone in vimini
per il giardino... e per Rimini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

COSTUMI PER BAGNO
per signora, per uomo e per ragazzi. Acquistateli presso la Ditta
LEOPOLDO GROSSO
v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre
Lo specialista di gran classe.
Nuovi arrivi recentissimi ai prezzi del 1935.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CHIARELLA: 21,15: Comp. Biagini Nazzarini con «La rivista sotto processo»
TORINOPOLI: Teatro attrazioni varie.
MOTONAVE: 21,30 Orchestra-music. L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
CAF DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 52
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», Silvana Jachino, Ilaresco.
IDEAL: Ricade silenzio (A. Bettoni) e «Trofeo vitunesi». Diurni L. 3,05.
STATUTO: «L'eredità della zia Buonanima», Angelo Musco. Ultimo 1,05
MAFFEI: L'assunto vuoto, I. Miranda. Varietà successi Tranque Silvani Deeri
ALFI: «Lorenzino de' Medici», Moissi
NAZIONALE: Mondo delle meraviglie.
MASSIMO: «Cervoni modello» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,05.
ITALIA: «Aldebaran» G. Cervi. 1,05.
SAVOIA: «Rosenkavalier» Elisa Landi
FORTUNI: Io vivo la mia vita e varietà
CORSO: «Non ti conosco più», Martini
REX: «La casa dei Rothschild» Arliss. Prezzi estivi: Poltrone, platea 1,05.

I divertimenti
CINECORSO: Non ti conosco più
E. Merlini, V. De Sica, E. Viarisio
Prezzi estivi: Platea L. 3 - Dop. 2
NAZIONALE: CRIK e CROK
«Nel mondo delle meraviglie»
Ingresso 1,05

Bollettino Demografico
9 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni (trascritti)	3

STATO CIVILE
9 Luglio 1936 - XIV

Fusaro Giovanni fu Giuseppe, a. 60, di Orta, operaio Maria Talmachi, coniugi, c. Parco 128 - **Ray Cav. Battista** fu Guglielmo, a. 57, di Sanfrè, commerciante, v. Cavour 7 - **Bona Francesco** fu Costantino, a. 82, di Vestime, pensionato, v. S. Quintino 2 - **Contessa Balbo Luisa** v. **Frola**, a. 76, di Pieggio, agiata, c. A. Noto 3 - **Donadio Marianna** m. **Aghemo**, a. 53, di Torino, casalinga, v. Cavalla 8 - **Rossi Francesca** fu Giuseppe, a. 42, di Torino, operaia, v. S. Francesco Re 70 - **Suppo Carlo** fu Carlo, a. 63, di Torino, ragioniere, v. Martinetto 4 - **Berta Giuseppe** fu Salvatore, a. 66, di Tetto Verzellese, contadino, v. del Carmine - **Cuneaio Fisch Cupriade** fu Giovanni, a. 70, di Deveglio, muratore, v. Nizza 25 - **Bonferto Marie** di Tommaso di anni 2, di Torino - **Colzio Anna** in Carlo, a. 46, di Torino, casalinga - **Meli Maria** v. **D'Angelo**, a. 65, di Palermo, casalinga - **Fiandino Giuseppe** di Antonio, a. 42, di Torino, macellaio - **Regaldo Teresa** v. **Surro**, a. 76, di Castelle Tor., casalinga - **Lasagna Margherita** m. **Nicolli**, a. 66, di Savigliano, casalinga - **Peroglio Giuseppe** fu Stefano, a. 72, di Torino, decoratore - **Ellesone Francesco** di Corrado, a. 14, di Carelue, studente - **Vair Dorina** di Stefano, a. 18, di Frassinetto, cameriera - **Cavassa Luigia** v. **Ferraro**, a. 71, di Torino, casalinga.

Ladri di automobili

La fortunata operazione di un pattuglione

In seguito alla denuncia del furto di una lussuosa «1500», un pattuglione di agenti e di vigili urbani riusciva a rintracciare la macchina, a scoprirla per breve tratto e a raggiungerla nel cortile dello stabile n. 3 di via Bologna, proprio mentre ne scendeva tale Lino Ferlini di Giovanni, di anni 23, nato a Rovigo e qui domiciliato in via Ciamarella 39, il quale subito venne tratto in arresto. Il commissario aggiunto Michele Scillone della Squadra Mobile, procedeva all'interrogatorio del Ferlini. Questi non solamente confessò il furto della macchina, ma ammise di averne rubata un'altra in via Ponte Mosca e di averla poi abbandonata nei pressi della Stura dopo di essersi impossessato della ruota di ricambio, dello spinterogeno, della bobina, del tergicristallo, della batteria elettrica. Tutta questa roba era stata venduta dal Ferlini e dal suo complice, tale Ernesto Racchetta fu Francesco di anni 27, abitante in via Gustavo Doglia 72, per solo 100 lire a tale Carlo Musso fu Carlo nato a Barbaresco, di anni 32. Nel proseguo delle indagini è risultata pure la correità nelle imprese ladresche di tale Francesco Panti di Giovanni di anni 35, nato in provincia d'Asti, che è stato arrestato insieme agli altri, mentre il Musso è stato denunciato.

INCIAMPA, CADE E SI FRATTURA UN PIEDE

Percorrendo a piedi il corso Monforti, all'altezza di via Ghivarelli, la cameriera Lidia Ardisco, trentaseienne, abitante al n. 10 di via Emilio Faà di Bruno, inciampava e cadeva malamente, riportando, specialmente la frattura del piede sinistro. I sanitari dell'ospedale San Giovanni hanno giudicato la lesione guaribile in un mese.

C.A.I. Torino. — Gita sociale il 12 luglio alla Punta delle Lavezze; programma e iscrizioni in sede.

GLI SPORT

IL DIRETTORIO DELLA F.I.G.C. ED IL D.D.S.

Il nuovo ordinamento calcistico

Le tre serie di squadre -- Le tasse federali -- Spezia-Sanremese si giocherà a Torino -- Deliberazioni varie

Roma, 9 notte.

Il D.D.S. ha così stabilito i ruoli dei campionati nazionali serie A, B, C per la venente stagione:

Serie A: Bologna, Roma, Torino, Ambrosiana, Juventus, Triestina, Lazio, Milan, Napoli, Alessandria, Genova, Fiorentina, Sampierdarenese, Bari, Lucchese, Novara.

Serie B: Palermo, Brescia, Livorno, Messina, Pro Vercelli, Verona, Pisa, Catania, Aquila, Atalanta Bergamasca, Modena, Viareggio, Venezia, Cremonese, Catanzarese. La 18ª squadra sarà precisata dopo la qualificazione fra Spezia e Sanremese.

Serie C: Alcamo, Fano, Anconetana, Andrea Doria, Asti, Bagnolese, Benevento, Biellese, Bolzano, Breda di Sesto San Giovanni, Barracca di Lugo, Dopolavoro Cantieri Ancona, Corniglianese, Colonna, Crema, Cerignola, Civitavecchia, Carrarese, Derthona, Entella di Chiavari, Falk Sesto San Giovanni, Fanfulla di Lodi, Fiumana, Foggia, Jesi, Imperia, Lecco, Dopolavoro Valdagno, Mater di Roma, Manfredonia, Mantova, Monza, Nissena, Partenope di Napoli, Padova, Parma, Potenza, Ponziana, Pinerolo, Pistoiese, Piacenza, Pontedecimo, Pontedera, Gorizia, Pro Patria di Busto Arsizio, Reggiana, Rivarolese, Rovigo, Delle Signe, Dopolavoro Seato Calende, Salernitana, Savona, Seregno, Sestrese, Piombino, Sienna, Savoia Torre Annunziata, Spal Ferrara, Taranto, Treviso, Udinese, Vicenza, Vigevanese. La 64.a squadra sarà precisata dopo la qualificazione Spezia-Sanremese.

Le Società sono invitate a regolarizzare la loro iscrizione entro il 18 luglio col versamento delle seguenti tasse:

Serie A: - Annuale di associazione lire 300, iscrizione al campionato lire 1500, affiliazione Fidal lire 100.

Serie B. - Annuale di associazione lire 200, iscrizione campionato 1000, affiliazione Fidal 100.

Serie C. - Annuale di associazione lire 150; iscrizione campionato 750, affiliazione Fidal 100.

A seguito dell'aumentato numero dei gironi per i posti disponibili in serie C per raggiungere il numero di 80 le Società che ritenessero potervi aspirare debbono far pervenire entro il 16 luglio le domande di partecipazione corredate dalle relative tasse. La decisione in merito all'accettazione è di competenza del Direttorio Federale.

Il D.D.S. ha omologato il risultato della partita Viareggio-Pistoiese e ha deciso di far svolgere l'incontro Spezia-Sanremese a Torino allo stadio Mussolini il 19 corrente. La gara sarà disputata con gli eventuali tempi supplementari.

La classifica finale per l'assegnazione della Coppa Anonima Infortuni per le squadre che hanno avuto minori punizioni è la seguente: 1. Atalanta Bergamasca; 2. Bari, Catania, Falk, Udinese, Seato, Cremonese, Cusiana, Lecco, Seregno, Vigevano; 11. Palermo; 12. Gallaratese, Milan, Taranto.

Un lungo comunicato ha diramato la F.I.G.C. sulla riunione del Direttorio Federale che ha avuto luogo ieri. All'inizio della seduta il Direttorio ha ricordato con animo commosso l'arbitro federale Aristotele Boscioni, volontario in A. O., deceduto nell'adempimento del proprio dovere. Il Direttorio udita la relazione dei delegati inviato al Comitato della Coppa dell'Europa centrale ha confermato la protesta già elevata dal presidente contro le constatate irregolarità organizzative e ha dato le istruzioni del caso ai delegati che rappresenteranno la Federazione alla prossima riunione del Comitato.

Circa il reclamo della Spezia avverso il risultato della gara Spezia-Sanremese del 24 maggio u. s. il Direttorio, preso in esame il reclamo e gli atti relativi, uditi i rappresentanti delle Società, l'arbitro e un guardalinee, considerato che il reclamo della Spezia è fondato su un motivo pregiudiziale e due di merito, ha deliberato di annullare l'omologazione del risultato, dando disposizioni al D.D.S. di far ripetere l'incontro su un campo neutro. Il Direttorio, presa in esame la situazione delle Società di Divisione nazionale serie C che per la loro posizione geografica dovrebbero far parte del girone D del prossimo campionato, esaminate le risultanze economiche e sportive del campionato testè ultimato, tenuti presenti i desiderata espressi dalle Società stesse in ordine alle lunghe dislocazioni, per contribuire a risolvere il problema favorendo lo sviluppo di Società di serie C nella zona dell'Italia centrale e meridionale, ha stabilito che il campionato di Divisione nazionale serie C per gli anni seguenti 1938-37, 1937-38, 1938-39 venga formato, anzichè su quattro gironi di sette squadre, su cinque gironi modificando come segue le disposizioni di promozione e di retrocessione: avranno diritto alla promozione in serie B per il 1937-38 e il 1938-39 le squadre vincenti dei cinque gironi di serie C. Saranno retrocesse solo le ultime due classificate dei gironi D e E (centrale e meridionale); mentre saranno retrocesse le ultime quattro classificate dei gironi A, B, C ottenendo così il numero di 16 retrocedenti previsto dall'attuale regolamento e favorendo la permanenza di un maggior numero di squadre nei gironi centrale e meridionale.

Il Direttorio, allo scopo di non appertare aggravio alle Società di serie B, ha stabilito che, a fronteggiar la maggiore immissione di squadre nella serie B, il campionato di serie B venga formato nell'anno 1937-38 su 17 squadre e nell'anno 1938-39 su 18 squadre restando limitato a quattro il numero di squadre da retrocedere ogni anno e rimanendo invariata la promozione in serie A delle due squadre primo classificate.

Giro di Francia

Mathias Clement vince a Metz

Mersch "maglia gialla,,

Metz, 9 notte.

Il Giro di Francia quest'anno non ha fortuna. Il suo animatore, il signor Desgrange, direttore de *L'Auto* ha lasciato stamane Charleville per Parigi. Il suo stato di salute malferma lo ha obbligato ad abbandonare la corsa e a rientrare nella capitale per rimettersi dalle conseguenze di una dolorosa operazione subita da poco tempo. Questa inattesa novità ha certamente contribuito non poco ad abbassare, speriamo momentaneamente, il morale degli uomini del giro e perciò oggi a mezzogiorno il segnale di partenza dalla terza tappa Charleville-Metz è stato dato in mezzo a una atmosfera in cui le gaiezza era tutt'altro che presente.

Il tempo, d'altro canto, non si mostrava favorevole. Pioveva e fu sotto la minaccia di un uragano che il plotone lasciò Charleville, avanzando tuttavia a velocità assai sostenuta. Nessun incidente si verificò per un buon tratto di strada, ma a Montmédy, mentre i corridori avanzavano lungo una strada abbastanza stretta, Vianello e Bages caddero senza ferirsi ma rovinando le macchine. Allora lussemburghesi e francesi fuggirono a pieni pedali mentre i belgi, attardati, organizzavano immediatamente l'inseguimento. Pochi chilometri dopo tutto rientrò nell'ordine e la corsa continuò monotona fino a Longuyon per animarsi di nuovo nelle vicinanze del bacino di Briey.

A questo punto l'isolato Antoine e Yvon Marie fuggono, seguiti da un gruppo formato da Arsenio Mersch e Mathias Clemens, lo svizzero Egli e l'isolato Belliard. Si formano così tre plotoni che a Briey sono separati come segue: 40" fra il primo e il secondo, 2'35" fra il secondo e il terzo. Neuville, però tenta di modificare la situazione a proprio profitto e con uno sforzo magnifico abbandona i compagni del secondo plotone, mettendosi alla caccia dei lussemburghesi Mersch e Mathias Clemens. Ed eccoci alle ultime fasi della tappa. Proprio alla fine M. Clemens tenta disperatamente di andarsene solo e il corpo gli riesce secondato in più da A. Mersch che fa di tutto per impedire al sopravvenuto Neuville di darsi all'inseguimento. Questa tattica riesce e Clemens giunge primo a Metz, con mezzo minuto di anticipo sui compagni di fuga.

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Mathias Clemens (Lussemburgo) che ha coperto i 180 km. in ore 4, 22'22" - 2. Neuville 4,22'57" - 3. Antoine (15.o degli isolati) 14; 4. Egli, id.; 5. Mersch, id.; 6. Yvon Marie, id.; 7. Esperon, 4,24'26"; 8. Roth 4,24'29"; 9. Mayo 4,24'37"; 10. Wierinckx, id.; 11. Lecluse, id.; 12. Thiétard, 10.; 13. F. Vervaecke, 24. Molina 15. Pedini, 16. Tamagnini; 17. De Beuckeleir; 18. Bellard; 19. Bertin; 20. Theeuwes; 21. Wack; 22. Bettini; 23. Demarets 4,26'55"; — 4. Magne, id.; 25. Lebreton, id.; 26. Verschueren; 27. A. Vanschendel; 28. Archambaud; 29. Vervaecke; 30. Parent; 31. R. Maes; 32. R. Maes; 33. Mathonard; 34. Kint; 35. Speybrouck; 36. P. Clemens; 37. Bande.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. A. Mersch (Lussemburgo) 17,3'29"; 2. Yvon Marie (1.o degli isolati) 17,3'57"; 3. Archambaud 17,4'15"; 4. Wierinckx 17,4'37"; 5. Bettini 17,9'2"; 6. Vervaecke 17,5'27".

Le tenniste italiane vincono l'incontro con l'Ungheria

Trieste, 9 notte.

Presente un foltissimo pubblico sono continuate oggi al campo del Tennis Triestino le partite valevoli per l'incontro internazionale fra le squadre femminili d'Italia e di Ungheria e per il torneo internazionale indetto e organizzato dal Tennis Triestino. Le tenniste italiane nelle due partite di doppio non hanno avuto difficoltà a battere le tenniste ungheresi le quali hanno opposto una resistenza maggiore di quanto faccia credere il punteggio. Dopo la seconda giornata la squadra italiana conduce per 4 a 0 avendo vinto virtualmente l'incontro.

Italia-Ungheria: Sandonnino - Tonolli 8. Saas-Sarkany 6-1, 6-3; Valerio-Orlandini b. Asian-Paksy 7-5, 6-3.

Torneo internazionale: Nusterer b. Paoletti 6-2, 6-0; Fè d'Ostiani b. Paladini 6-2, 6-3; V. Valerio b. Sader 4-6, 6-3, 6-1; Rothe b. Dellaporta 6-3, 6-0; Canapele b. Mayer 6-2, 6-2; Zehden b. Paksy 4-6, 7-5, 6-2; Sander b. Sarkany 6-1, 6-3; Tonolli b. Walter 2-6, 6-2, 6-4; Sandonnino b. [illegible] 6-4, 6 a 3.

La preolimpica di Firenze avversata dal vento

Firenze, 9 notte.

Allo Stadio Berta si sono svolte stamane alcune gare preolimpiche i cui risultati sono stati danneggiati dal vento.

Salto con l'asta: 1. a pari merito, Innocenti e Sarovich, m. 3,65 — *M. 400 ostacoli*: 1 Mori, 54" e 5/10; 2. Ricci, 55"3/10 — *Lancio del martello*: 1. Cantagalli, metri 47,87; 2. Vandelli, m. 46,97; 3. Poggioli, 44,38; 4. Riccitelli, 43,02; 5. Carpi 43 — *Metri 100 piani*: 1. Mariani, 11" 1/10; 2. Gonnelli 11" 1/10; 3. Martinetti, 11" 3/10; 4. Bugna — *Salto in alto*: 1. Tommasi, metri 1,85; 2. Dotti 1,80 — *Cross m. 800*: 1.o Pieraccini, 1'54" 8/10 — *Lancio del disco*: 1. Oberweger, m. 48,27; 2. Bianchini 47,06; 3. Silvestri, 45,44; 4. Ponzoni 43,82; 5. Spagiari 41,59 — *Salto triplo*: 1. Tabai, 14,40; 2. Bini 14,23; 3. Frosali, 13,32 — *Metri 200*: 1. Caldana, 21 7/10; 2. Gonnelli, 22; 3.o Molraghi 23 3/10.

I Giovani Fascisti torinesi al Campionato nazionale ciclistico

Gios, il quadrato giovanotto torinese, brillante vincitore della Coppa del Re, correrà domenica prossima a Firenze nel campionato italiano ciclistico dei Giovani Fascisti. La F.C.I. ha eccezionalmente concesso la partecipazione dell'azzurro torinese, già impegnato per l'allenamento preolimpico. Gios, unitamente a Tomasini e Pacin, difenderà così domenica il buon nome sportivo del Comando Federale di Torino nella massima manifestazione ciclistica dei Giovani fascisti.

La Coppa Segretario Federale di tiro al piattello

Sul campo del Martinetto, domenica prossima, organizzata dal Gruppo rionale «Mario Giola» e a beneficio delle opere assistenziali del Gruppo stesso, avrà luogo una gara di tiro al piattello per la disputa della grande Coppa di cui è in palio il Segretario Federale, oltre ai vicini trofei, sono in palio altri numerosissimi premi. I tiri avranno inizio alle 14. Sono contemplati 15 piattelli in serie di 3 distanze di m. 10 (linea m. 30).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Accentuata inattività per quasi tutto il tempo; in chiusura lievi ripresine di richieste sui titoli più in vista come Fiat e Viscosa che migliora leggermente le quotazioni.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	90 90	Beni	75 75
Id. f. e.	76 40	Edison	265 50
Redim. 3½	76 85	Unes	10 20
Id. f. c.	76 65	Savigliano	805 —
B.T.N. 1940	100 05	Nebiolo	160 50
Id. 1943 (II)	99 90	Tedeschi	190 25
Id. 1944	98 65	Monzeglio	105 25
Prestito 4½	105 —	Riva	185 50
Id. 5%	100 50	Ansaldo	30 —
Id. 5½ %	101 50	S. Paolo 4%	455 —
Ferrov. 3%	305 —	Fiat	380 75
I.R.I. 4½ %	101 —	C. I. R.	170 —
Elet. 4½ %	101 —	Schiapparelli	5 55
Elet. 4½ %	101 —	Mira Lanza	110 —
Cr. Agr. 4%	103 —	Monteponi	351 —
Elet. 4½ %	103 —	M. Amiata	31 50

TRE ottime ragioni per usare PALMOLIVE

Perchè gli esperti di bellezza raccomandano il Palmolive? Perchè grazie alla segreta miscela d'oli d'oliva e di palma, la sua schiuma, morbida ed abbondante, penetra nei pori e li libera dalle impurità. Non più punti neri nè tossori! Il Palmolive conserva la carnagione sana e delicatamente colorita.

Mamme, siate previdenti! Per assicurare ai vostri figli pulizia, salute e bellezza del colorito, sorvegliate attentamente fin dai primi anni la loro carnagione. La schiuma morbida e penetrante del Sapone Palmolive è ideale per pulire e proteggere da tutte le irritazioni anche le carnagioni più delicate.

Palmolive costa così poco che milioni di donne lo usano oltre che per la toeletta anche per il bagno. Un bagno quotidiano col Sapone Palmolive... è un vero bagno di bellezza che rinfresca e ringiovanisce l'epidermide. Usate regolarmente il Palmolive e sarete presto meravigliate dei risultati ottenuti!

Nella fabbricazione di ogni pezzo di Sapone Palmolive viene impiegata una abbondante quantità d'olio d'oliva.

PRODOTTO IN ITALIA

LIRE 1.75

MOBILIO D'OCCASIONE?

Lo troverete in grande quantità soprattutto all'**Ente Asio e Liquidazioni S. A. Via Bogino 5 - Tel. 40372**

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL negozio Bertotti: Bertola angolo Bolaro, continuasi stabilmente liquidazione sottocosto fino locazione: Cristallerie, Porcellane, Maioliche artistiche, Lampadari, Articoli regalo, campagna, casalinghi. Epoca approfittate occasione eccezionale. 19381

GRUE elettriche portata 5 a 10 tonn. moderne scartamento 7 e 10 metri cercansi. Offerte cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19384

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate. Guilliet, via Cavour 30. 19547

OCCASIONE vendo pantrelle graniti marmo, acquisto legnio piane. Telefonare 66-846. 70788

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 10 bis, Torino. 2670

FOTOGRAFIA Genova cedesi in efficienza parlante Alfieo prezzo occasione. Respercilio, via Cesia 16-2, Sampierdarena. 3848

IMPORTANTISSIMO brevetto, cedonsi licenze Italia accettando eventualmente terzeni. casa. Disposti combinazione finanziaria brevetti estero. Passaporto 364.680 Questura Torino, fermo Posta. 70915

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALESATORI cerca importante stabilimento meccanico. Inviare certificato referenze a cassetta 32 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70819

BUON meccanico, facile lavoro domiciliio. Istruzioni gratis: Pisf, Uggiate (Como). 3855

CERCANSI abilissimo tessitrici di tele metalliche con telai meccanici. Ottima retribuzione. Rivolgersi Carena, via Revalbera, 12. 70969

CERCANSI due giovani serelli bella presenza preferibilmente pratiche vendita alfidare carrozza vagone abbigliamento. Scrivere indicando età, referenze cassetta 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70763

CERCASI abilissimo tagliatore confezioni signora ottime referenze da assumere per sede Genova. Scrivere ditta Gori, piazza Castello 19, Torino. 19360

PROVETTA contabile corrispondente assumesi subito. Scrivere indicando posti occupati cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70823

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIUSTATORE trentottenne offresi ovunque, miti pretese. Bertolini, corso Casale 180. 70813

DISTINTA signorina ventiseienne pratica offresi governante famiglia signorile o bambini. Rivolgersi via Pomaro Grossi 18, Ufficio Protettore Ottocanne. 19380

VEDOVA giovane distinta offresi guardarobiera, governo casa persona sola ovunque. Scrivere Maria Marani, fermo Posta, Alessandria. 19355

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA particolare eleganzissima libera subito comodità. Cornaglia, Principe Tommaso 46. 19506

CERCASI indipendente, acqua corrente, ingresso particolare, possibilmente telefono, presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70893

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPARECCHIO radio americano vendo occasionissima lire 365. Thesauro uno, Rastagno. 19373

OMBRELLONI brentarinque lire, vuliri cinque lire. Liquidazione, Piazza Emilio nove. 70891

PIANOFORTE occasione vendesi come nuovo in garanzia. Telefonare 41-186. 70827

POLTRONE pelle rimessa-tessuti. Apprezzate. Manifattura Rotellini, piazza Statuto Tredici dicembre. 662

TAPPEZZERIE in carta vendonsi presso fabbrica, Nogaro, via Lagrangia 11. 19056

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUARANTENNE statale impiegato, apprezzabile signorina distinta bionda affettuosa, con dote. Scrivere dettagliatamente cassetta 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19341

SESSANTENNE robusto benestante apprezzabile nubile o vedova 35-40 anni uguali condizioni. Scrivere cassetta 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19367

15) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALAZZINA Torre Pellice, soliditissima, libera, 12 camere, accessori, giardino parco, frutteto, mobili nuovi, vendesi direttamente, facilitazione pagamento. Buzzanelli, Milla 7, telef. 70896

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manis, Roma. Desiderando compiere lavoro rimetterci lire due. 3574-40-436.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI due camere cucina, uniti prezzi miti. Corso Sebastopoli 56. 69877

BELLISSIMO locale industriale luminoso mq. 200 tettoia forza luce affittasi. Via Vibò 25. 70900

CORSO Francia 126, ottima esposizione tre camere, cucina, bagno, confort. 70898

L'ISCHIROGENO

VA DOVUNQUE NEL MONDO

recando sollievo ai neurastenici, vigore ai debilitati, coraggio e fiducia ai disanimati, perchè tutti i sofferenti ne hanno sperimentato i benefici effetti e i più eminenti Tecnici della Medicina ne hanno lodata la composizione e giudicata indiscutibile l'efficacia, quale ristoratore delle forze per eccellenza, insuperabile.

Riportiamo il giudizio di alcuni Illustri Professori Universitari:

*....Prego farmi avere una cassetta d'*ISCHIROGENO *ormai* **di fama universale.**

Prof. GUGLIELMO BILANCIONI
Direttore Clinica Oto-rinolaringoiatrica R. Università di Roma

....Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO **di fama** *ormai* **mondiale e l'ho sempre prescritto** *con fede e* **con ottimi risultati.**

Prof. PANAGINO LIVIERATO
Direttore Istituto Patologia Medica R. Università di Genova

*....Che io le ripeta gli elogi dell'*ISCHIROGENO, **preparato excelsior, super-farmaceutico, che ha fatto e fa dei miracoli benefici a tanti infermi,** *è ormai fuori luogo, essendone* **la fama volata in tutto il mondo.**

Prof. OTTAVIO MARCHIONNESCHI
Docente di Clinica Ostetrica nella R. Università di Pisa

L'ISCHIROGENO

con stricnina ★ senza stricnina

NON CONTIENE ZUCCHERO
E PERCIÒ VIENE USATO ANCHE DAI DIABETICI

Lab. Prof. Bazzi & prego 237 R. (Milano)

PESCHIERA 239, alloggi nuovi due quattro camere accessori, signorili, convenientissimi. 70584

RIMODERNATI negozi prestigiosi. Indirizzatemi qualsiasi genere. Posizione commerciale. Buzzi 56. 70890

VENDO alloggio centrale soleggiatissimo pianoforte piano corno Sommeiller, 4. Portiere. 19381

19) ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIANO Marina. Affittasi villa signorile giardino fine luglio ottobre. Scrivere cassetta 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3834

MARE, Pensione distinta, familiare, vitto speciale, comodità moderne, Belvedere, Spotorno. 3842

MONTAGNA, Pensione 13-15, medico residente, Villini dott. Gurol, Pragelato. 3844

PISTRALIGURE. Pensione Maremola situata bellissima spiaggia lire 18 cabina compresa. 19283

SANREMO. Albergo Pensione Matilde, bagni mare, modernissima, Arrangiamenti, pensioni, cabine. 3763

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Varazze. In Milano per informazioni rivolgersi Ravezzi, via Carlo Goldoni 52; telefono 22-011. 2538

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti automobili Alfa tipo 2300, Fiat 1500, Augusta, Ariosa, Astura, Americane ultimo tipo. Venturi, Mille 10, Roma. 3769

AUTOMOBILISTI!!! Adottate Bial-Gasogeno. Chiamatemi, 6 lire 100 chilometri. Fermi. 94. 19368

BALILLA aerodinamica. Vietti ultimissima luglio 1935, vendesi. Nizza 89. 70911

BALILLA vendo, tre marce, perfetta, bollata, portasci, Corso Trapani, 63. 19383

BERLINE 332, 309 con gasogeno, ottime, consumo irrisorio, vendonsi. Ferrucci, 94. 19369

LANCIA Lambda ottava straordinaria carrozzata aerodinamica lamiera lusso eccezionale, coupé 509 bollato tutto anno, spyder 509, berlina 221, altre 521, limousine 535 lunga freni idraulici liquido. Via Giuseppe 1 bis. 229

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
STUDIO **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Cav. G. Bocca-Lora
Via Berchet, n. 32 - Telefono 40-447
Visite: 10-12 e 15-18

IPPODROMO DI AGNANO
(NAPOLI)

DOMENICA 12 LUGLIO 1936-XIV

Gran Premio "CITTÀ DI NAPOLI,,

LIRE 100.000

CORSA PIANA METRI 2100

Il raduno di tutti gli appassionati dell'ippica

ENIT

Ribassi ferroviari festivi del **50 %** per viaggiatori isolati
e del **70 %** per gruppi di almeno 5 persone,
dalle località situate in un raggio di Km. 250

Anno 70 — TORINO - Venerdì 10 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 164

236° GIORNO dell'assedio economico

I Paesi sanzionisti tolgono l'assedio perchè ritengono oggi che questo sia il loro interesse. Così come credettero, il 18 novembre, di avvantaggiarsi assediandoci. Chi non ha mutato e non muterà opinione è l'Italia, che in questi otto mesi ha reso la sua compagine economica solida e munita come una fortezza.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Montreux
in un mare di guai
Le sedute plenarie sospese

Montreux, 9 notte.

Malgrado il pomposo annuncio dato stasera dal comunicato ufficiale secondo il quale la conferenza di Montreux avrebbe ormai terminato la seconda lettura del testo destinato a sostituire la convenzione del 1923, la situazione non è mai parsa così difficile come oggi nel corso di questa conferenza, tanto che si comincia a guardare con scetticismo alla possibilità di arrivare alla firma di una convenzione. L'atteggiamento intransigente assunto dalla delegazione sovietica che è arrivata a minacciare il suo ritiro dalla conferenza (nonostante le smentite si sa che la minaccia è stata fatta *expressis verbis* nella seduta di ieri) si è manifestato ancora oggi. Il signor Litvinof si è limitato a dire oggi ai giornalisti di non avere nulla da aggiungere a quanto ha fatto sapere ieri circa l'impossibilità per il suo governo di rimettere il punto di vista inglese.

«E' la delegazione inglese che deve rispondere — ha aggiunto il Commissario sovietico — e tutti attendiamo che nuove istruzioni siano inviate da Londra». Con questo il signor Litvinof ha voluto lasciar capire che l'Inghilterra si trova per il momento isolata nella conferenza degli Stretti.

In realtà, la situazione non sembra molto sicura neppure per la delegazione sovietica, dato che da parte del suo alleato turco non si manifesta molto entusiasmo per taluni atteggiamenti assunti dai russi. L'art. 16 del progetto inglese per cui esiste il contrasto più vivo tra inglesi e russi è stato per il momento accantonato. Oggi, per altro, è venuta a galla una nuova questione su cui si è avuto un contrasto vivacissimo, quella del mantenimento in vita o meno della Commissione degli Stretti. Come è noto, il progetto inglese esige che la Commissione degli Stretti creata dalla convenzione del 1923 continui a funzionare, se non altro a scopo di raccogliere statistiche e informazioni sul movimento commerciale attraverso gli Stretti. I turchi si sono opposti a questo progetto dichiarando che se si tratta di raccogliere semplicemente delle statistiche, i loro servizi tecnici possono perfettamente provvedere alla bisogna; mentre se si tratta di raccogliere informazioni sull'organizzazione militare degli Stretti, da parte del governo di Ankara non si può permettere che una tale attività abbia a esercitarsi, per ovvii motivi strategici.

Da parte di alcune delegazioni si è voluto trovare una via di mezzo proponendo che la commissione degli Stretti sia soppressa e che il compito di svolgere il mandato previsto dal progetto inglese sia affidato ai rappresentanti del Corpo diplomatico e consolare delle diverse Potenze residenti a Istambul. Ma la delegazione turca ha sollevato obiezioni anche a questa proposta e per il momento anche l'art. 23 riguardante appunto il mantenimento in vita della commissione degli Stretti è stato rinviato.

A partire da domani la Conferenza sospenderà le sue sedute plenarie e ancora una volta farà appello a comitati tecnici. Alcuni delegati hanno lasciato stasera Ginevra, tra gli altri Titulescu che ha fatto sapere a tutti di voler tornare a Montreux entro la prossima settimana per la firma della nuova convenzione. Ma, come abbiamo detto, in più di una delegazione regna in proposito il massimo scetticismo.

Passo americano ad Ankara

Washington, 9 notte.

Gli Stati Uniti pure essendo dalla conferenza di Montreux hanno spiegato il più vivo interessamento ai suoi lavori, dati i loro importanti interessi commerciali e marittimi con la Turchia in Asia Minore. Gli Stati Uniti, si apprende da fonte attendibile, hanno notificato alla Turchia che essi attendono l'assicurazione di ricevere il trattamento della nazione più favorita sotto tutti i rispetti e sono pronti ad iniziare trattative con Ankara affinchè tale trattamento venga garantito da accordi regolari. Dati i precedenti in materia, negli ambienti ufficiali si confida che la Turchia aderirà alla richiesta americana. Secondo la medesima fonte, non è da escludere che la mossa del governo di Washington sia stata ispirata da considerazioni di carattere strategico per l'eventualità di una collaborazione navale russo-americana nel caso di un conflitto in comune col Giappone, poichè, data la preponderanza navale giapponese nell'Asia orientale, è solo attraverso i Dardanelli che questa collaborazione si potrebbe verificare. (*United Press*).

La posizione del Giappone

Tokio, 9 notte.

Per quel che concerne la conferenza di Montreux, la posizione del Giappone è ufficialmente definita nel modo seguente: 1) non essendo membro della Società delle Nazioni, il Giappone vuole una formula che salvaguardi i suoi diritti nel caso in cui la Società delle Nazioni ricevesse un diritto di controllo sugli Stretti; 2) per quel che concerne il passaggio attraverso gli Stretti di navi da guerra, il Giappone vuole avere per le sue unità la perfetta uguaglianza di diritti con la flotta russa del Mar Nero.

Stanziamenti supplementari
per le forze armate inglesi

Costruzione di «mas» per il Mediterraneo

Londra, 9 notte.

Sono stati presentati oggi alla Camera i bill relativi agli stanziamenti supplementari per le forze armate. Il conto presentato alla nazione inglese ammonta a 19.632.700 sterline pari a un miliardo e 277 milioni di lire. Di questa somma la parte più grossa, e cioè 11 milioni e 700 mila sterline dovrà andare all'aeronautica, sei milioni e 600 mila sterline all'esercito e un milione e 50 mila sterline alla marina. Il resto sarà impiegato nelle fabbriche dell'esercito. Non si tratta, se non in qualche particolare, di alterazioni di programmi, ma in genere la maggiore spesa è resa necessaria dal loro acceleramento. Fra l'altro è previsto l'aumento da 25 a 37 delle squadriglie aeree stazionanti in territori d'oltre mare tra i quali, come si sa, al momento presente occupano un posto di primaria importanza l'Egitto e la Palestina e in genere le adiacenze del canale di Suez.

Il rapporto ministeriale non tenta del resto di nascondere il fatto che una parte della spesa è resa necessaria dalle misure speciali adottate in connessione con il conflitto italo-abissino: trattasi a questo riguardo di un importo di un milione e 252 mila sterline.

Per ciò che concerne la flotta, si apprende che il programma di costruzioni dell'anno in corso è stato allargato. Vi sono stati aggiunti: due incrociatori di cinquemila tonnellate, cosicchè il numero totale per quest'anno è portato a sette, un esploratore e otto cacciatorpediniere (totale col programma già noto 18 unità), una nave porta aerei (totale due), e infine quattro sommergibili (totale otto). Si vede anche da questo programma supplementare come l'ammiragliato concentri i suoi sforzi sul naviglio leggero che ritiene più adatto al Mediterraneo. Con particolare riguardo a questo mare infine, i cantieri navali d'Inghilterra hanno cominciato a costruire dei *mas*, un tipo di naviglio che era finora ad essi sconosciuto.

Danzica

Trattative dirette desiderate a Varsavia

Berlino, 9 notte.

La recrudescenza politica della vertenza di Danzica registra oggi il passo del ministro plenipotenziario polacco nella Città libera Papee il quale, reduce da Varsavia, ha fatto visita al presidente Greiser notificandogli che il governo polacco non permetterà che la situazione politico-giuridica della città subisca mutamenti. Alla dichiarazione del presidente del Senato che il governo della città libera non pensa alla revisione radicale dello statuto e che gli interessi polacchi non saranno in alcun modo pregiudicati, il ministro di Polonia ha lasciato capire che il suo governo non farebbe obbiezioni contro una simile sistemazione.

Una nota dell'agenzia ufficiosa polacca, riassunta la situazione a seguito del colloquio, così ne precisa i termini:

«La situazione internazionale della Città Libera rimane immutata. La Polonia non si oppone in linea di principio alla revisione delle disposizioni statutarie che si riferiscono alla garanzia dello statuto da parte della Società delle Nazioni, però chiede nuove e più ampie garanzie in compenso di quelle che dovessero venire abrogate. A questo fine il governo di Varsavia desidera trattare direttamente con Danzica e si riserva di sottoporne i risultati alla Società delle Nazioni».

In data odierna il presidente di polizia di Danzica ha sospeso il giornale tedesco nazionalista *Danziger Nationale Zeitung* per la durata di cinque mesi, con la motivazione che il foglio aveva pubblicato articoli suscettibili di turbare l'ordine pubblico. Nei circoli politici berlinesi si ritiene probabile lo scioglimento dei partiti di opposizione.

Calorose accoglienze al prof. Putti nella Capitale del Perù

Lima, 8 notte.

Una accoglienza calorosa è stata fatta negli ambienti medici al prof. Putti, che ha tenuto all'Università di Lima alcune applaudite lezioni, cui hanno assistito le maggiori personalità del mondo scientifico peruviano.

Le manifestazioni di simpatia per l'eminente ortopedico hanno avuto grande ripercussione nella stampa dando luogo a vive espressioni di ammirazione per l'Italia. Insignito di un'alta onorificenza peruviana, il prof. Putti è stato anche nominato accademico onorario della Società medico-chirurgica di Lima.

Normalizzazione dei rapporti fra Austria e Germania

Una nota ufficiosa austriaca

Vienna, 9 notte.

Sui tre maggiori quotidiani viennesi è comparsa stamane la seguente nota:

«Negli ultimi giorni la stampa estera ha pubblicato diverse contrastanti notizie circa presunte trattative che sarebbero in corso per la normalizzazione dei rapporti fra l'Austria e la Germania. A quanto apprendiamo, queste notizie non sono esatte. Poichè l'attuale periodo è quello delle vacanze, non vi è nemmeno da attendersi che prima dell'autunno possano venire iniziati eventuali negoziati di qualche importanza, negoziati che, comunque, non potrebbero in nessun caso costituire una deviazione dalla linea politica austriaca».

Tale nota (a quanto pare, di ordine superiore) non è stata ripresa dai fogli del pomeriggio, nè commentata. La «Reichspost» pubblicava però stamane un editoriale nel quale si protestava contro le critiche che si muovono agli Enti responsabili per la loro generale tendenza alla «costruzione di ponti». Il giornale notava che la tendenza a equilibrare, a concordare le contrastanti vedute, a costruire insomma dei ponti spirituali è una caratteristica austriaca, alla quale non si intende rinunziare.

I colloqui di Budapest
nel comunicato ufficiale

Vienna, 9 notte.

Il vice-Cancelliere austriaco Baar von Baarenfels ha lasciato oggi nel pomeriggio Budapest. Nella mattinata egli ha deposto una corona davanti al monumento degli Eroi, quindi accompagnato dal ministro dell'Interno Kozma ha assistito ad una parata della polizia della capitale. Ha avuto anche conversazioni con diversi membri del governo ungherese. Sulla via del ritorno a Vienna, il vice-Cancelliere interromperà il suo viaggio nella località di Koeszeg per visitare l'Accademia militare della quale egli ai suoi tempi è stato per 4 anni alunno.

A conclusione della visita dell'ospite austriaco è stato diramato stasera a Budapest il seguente comunicato ufficiale: «Il vice-Cancelliere e ministro dell'Interno austriaco maggiore Baar von Baarenfels ha fatto oggi, accompagnato dal ministro d'Austria a Budapest, una visita al sostituto del Presidente del Consiglio, ministro dell'Agricoltura Daranyi il quale ha accolto gli ospiti alla presenza del ministro degli Esteri von Kanya. Nel corso della conversazione, che si è svolta nello spirito dei Protocolli di Roma, sono state discusse le questioni politiche che interessano i due Stati e si è constatato con soddisfazione che a proposito di tali questioni le idee degli uomini politici dirigenti dei due Paesi concordano pienamente».

Un forte nucleo giapponese
è entrato in Pechino

Pechino, 8 notte.

Un centinaio di soldati giapponesi, in piena assetto di guerra, seguiti da sette carri armati e da dieci autocarri con materiale di guerra, sono giunti oggi a Pechino destando allarme nella popolazione cinese. Si crede che i giapponesi progettino di penetrare nella «città proibita», nella quale sorge il palazzo imperiale.

Ciò induce i cinesi a credere che l'esercito nipponico tenterà un nuovo colpo, occupando il palazzo, per insediarvi l'attuale imperatore del Manciukuò, sul trono degli avi.

Un giornalista americano, che ha cercato di fotografare la scena dell'arrivo dei giapponesi, è stato fermato da due soldati nipponici, che gli hanno sequestrato macchina e negativo.

ROOSEVELT PARLA A FILADELFIA A 100.000 ELETTORI.

L'ECCIDIO DI LEKEMTI

La volpe e l'uva acerba

Berlino, 9 notte.

(Vice). Il selvaggio eccidio della nostra missione militare trova in Germania viva eco di cordoglio per le vittime e di esecrazione all'indirizzo dei truci massacratori. I giornali hanno parole di calda simpatia per il cordoglio della nazione italiana e rievocano le figure degli scomparsi ricordando soprattutto il glorioso Locatelli, ai quali dedicano lunghi profili. L'eccidio offre anche occasione di osservare che simili episodi sono inevitabili nell'azione di pacificazione tuttora in corso in un territorio così immenso come quello etiopico e di sottolineare la tendenziosità delle affermazioni di certa stampa francese e inglese su una rivivi scenza della resistenza abissina.

Il *Boersen Zeitung* rileva che l'inizio della grande stagione delle piogge deve logicamente ostacolare la sistematica opera di rastrellamento e, obbiettivamente parlando, aggiunge che essa costituisce una «chiara posteriore» per la sovranità italiana sull'immenso paese ed è praticamente insignificante che in questo o quel remoto recesso un funzionario d'amministrazione o un picchetto di soldati si insedi oggi o di qui a sei mesi, come non ha alcuna importanza pratica che avvengano qua e là aggressioni di bande armate o colpi di mano contro esigui reparti di truppe. Tutto questo rientra nella normalità di ogni guerra coloniale. Quanto tempo ha impiegato per esempio la Francia a ristabilire una pace relativa nel Tonchino e nel Marocco? Molti ma molti anni dopo la realizzata occupazione, e ancora oggi si legge di sempre nuove sanzioni punitive contro questa o quella tribù dell'Atlante e del Sahara. Identica è la situazione nella frontiera settentrionale anglo-indiana, eppure nessuno si è mai sognato per questo di mettere in dubbio l'effettiva sovranità della Francia e dell'Inghilterra su quei territori. Così anche la definitiva pacificazione dell'Etiopia richiederà tempo, sforzi ed eventualmente anche sacrifici di sangue da parte dell'Italia. La quale per altro svolge la sua attività a chiara azione con altrettanta serenità che risoluterza. La migliore dimostrazione che la situazione in Etiopia è praticamente normale è fornita dal continuo trasporto di truppe italiane che ritornano in patria e anche l'annunzio che il Maresciallo Graziani ha mandato recentemente in licenza cento mila uomini.

Questa obiettiva valutazione dell'organo delle forze armate del Reich è condivisa anche da questi circoli politici e militari dove le catastrofiche informazioni dell'*Oeuvre* sulla nostra situazione in Etiopia vengono registrate come manovre ispirate da evidente rancore. Una nota della ufficiosa *D. N. B.* da Parigi riportata dai giornali reca il significativo titolo «Uva acerba» osserva che la ragione di tale contegno balza subito agli occhi leggendo quanto aggiunge più avanti l'italofobo organo parigino sulla «convinzione dei circoli francesi che, data la difficile situazione dell'Italia, il fattore italiano non ha ormai alcuna importanza per la Francia ed è quindi inutile insistere per portare l'Italia alla conferenza di Locarno». La solita favola insomma della volpe e dell'uva acerba. In questo sintetico commento è fotografata l'impressione che l'indegno linguaggio dell'*Oeuvre* ha suscitato nella stampa tedesca.

Chi paga i briganti?

Vienna, 9 notte.

Commentando la tragedia di Lekemti il viennese *Weltblatt* nota stasera che data la vicinanza di Gore, è probabile che gli orribili assassinii siano stati compiuti da bande di briganti che oggi Tafari qualifica i resti del suo esercito e per i quali non risparmia nè scherno nè vituperio. Bisogna chiedersi quindi se l'Inghilterra possa continuare a concedere asilo all'ex negus il quale si rivela ora il capo di una banda di mascalzoni.

Giovane deputato dell'Illinois
ucciso dai *gangsters* a Chicago

New York, 9 notte.

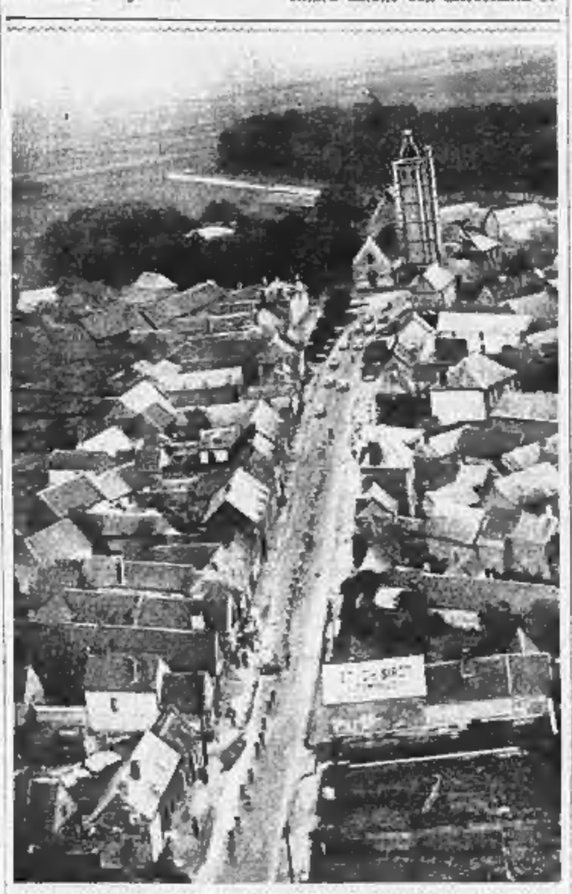
Il giovane deputato Bolton, del Parlamento dell'Illinois, aveva presentato tempo fa un progetto di legge, il quale avrebbe vietato le scommesse concluse sulla via. Il progetto aveva incontrato, però, fortissima opposizione in mezzo alla malavita e contro di esso avevano protestato tutti coloro, *gangsters* in gran parte, che traggono i mezzi di esistenza da tal genere di scommesse.

Ieri sera il deputato Bolton, uscito con la sua automobile, si è visto circondato da alcune altre macchine, che hanno manovrato in modo da costringerlo a fermarsi. Egli comprese subito che aveva dinanzi a sè gli avversari, da lui sfidati con la presentazione del *bill*, e tentò di fuggire lanciando la propria automobile a una corsa pazza. Ne seguì un furioso inseguimento per le vie di Chicago. A un certo momento, uno degli inseguitori tirò fuori una pistola-mitragliatrice e sparò una raffica di pallottole contro il disgraziato, il quale, ferito a morte, abbandonò il volante. La macchina andò a urtare in piena velocità contro un lampione e si capovolse. Il guidatore fu trovato cadavere. Degli assassini nessuna traccia.

Il «Napoleone della drogheria»
condannato a 8 anni di reclusione

Parigi, 9 notte.

Alle Assise del Puy de Dôme, è comparso l'ex-amministratore degli «economisti del centro», Giovanni Defradas, che si faceva chiamare il «Napoleone della drogheria». Egli era accusato di malversazioni per circa 38 milioni. Il giurì ha emesso un verdetto affermativo e la corte ha condannato il Defradas a otto anni di reclusione e a tremila franchi di multa. La corte ha deciso inoltre che il Defradas venga radiato dall'albo della Legion d'onore.



UNA VISIONE AEREA DEL GIRO DI FRANCIA. I corridori in fila indiana attraversano Esquennoy.

LE AGITAZIONI IN FRANCIA

Le promesse del Ministero
spiegate ai socialisti

Parigi, 9 notte.

L'altro giorno, al Senato, il ministro dell'interno Salengro ha preso, a nome del governo, l'impegno preciso e formale di far cessare «con tutti i mezzi appropriati» l'occupazione delle fabbriche e di non tollerarne di nuove. Ieri, Paolo Faure, parlando come ministro di Stato e come segretario generale del partito socialista, ha messo il suo veto assoluto all'impiego della forza per infrangere la resistenza dei recalcitranti. E da parte sua, il capo del partito comunista Maurizio Thorez, commentando per la stampa le dichiarazioni di Salengro, le ha criticate con ironia sprezzante: il partito comunista intende limitare strettamente alla pressione verbale i mezzi «appropriati» del governo.

Entrando in questo ordine di idee, il ministro dell'interno, comparso stamane innanzi al gruppo socialista della Camera per spiegare le parole pronunziate in Senato, ha precisato quello che egli intendeva dire per «mezzi appropriati» per far cessare l'occupazione delle fabbriche. Il ministro intende fare appello successivamente ai delegati della Confederazione generale del lavoro, ai deputati del collegio (non si sa se l'abbia fatto espressamente, ma non ha parlato dei senatori), e soltanto nel caso di insuccesso di tutti questi mediatori, egli invierà i gendarmi ma disarmati. Il gruppo si è dichiarato pienamente soddisfatto delle spiegazioni avute. Salengro allora ha giustificato le risposte da lui date al Senato con la certezza che se avesse tenuto un altro linguaggio, il governo sarebbe stato rovesciato. Con le sue dichiarazioni di oggi, il ministro dell'interno ha così riscosso dai colleghi un'attestazione di affettuosa fiducia.

Ma l'esperienza di queste ultime settimane dà la misura dei risultati che è lecito aspettarsi da semplici pressioni verbali per assicurare il rispetto del diritto di proprietà e della libertà di lavoro.

Intanto, a dispetto della promessa del ministro, di far cessare l'occupazione delle fabbriche, questa continua tanto nella capitale come in provincia. A Strasburgo, tre fabbriche, tra cui è uno stabilimento d'aviazione, sono state invase dagli operai. A San Quintino, gli impiegati delle tramvie, che avevano già scioperato tre settimane fa, hanno occupato nuovamente il deposito, e ora colgono il licenziamento del direttore. A Clermont Ferrand, 80 scioperanti hanno occupato il Caffè Globo, e dopo aver costretto consumatori e personale ad andarsene, hanno abbassato le saracinesche e si sono installati nei locali. A Montbrison, un fabbricante di ricami, non potendo assumere il peso di nuovi oneri, aveva deciso di chiudere bottega. Ma stamattina, in segno di protesta, i lavoranti hanno occupato lo stabilimento.

Ad Angers gli uffici e la tipografia del *Petit Courrier* sono stati occupati dagli operai per solidarietà nel conflitto fra i proprietari delle tipografie e i tipografi del luogo; a Pau, per una questione di aumento di salari, il personale di stamperia dell'*Indipendente* si è messo in sciopero ed ha occupato la tipografia.

Queste occupazioni sono spesso accompagnate da incidenti. Nella Courneuve, un sobborgo di Parigi, gli operai di uno stabilimento siderurgico si erano messi in sciopero esigendo il licenziamento di un capo squadra. L'amministratore, che si era rifiutato di prendere il provvedimento per calmare gli animi, aveva dato al caposquadra un congedo di quindici giorni. Ma quando quest'ultimo si è ripresentato è stato aggredito brutalmente dagli scioperanti che lo hanno colpito ferocemente a pugni e a calci.

Gli operai della raffineria di zucchero Lebaudy-Sommier, dopo avere passato al direttore dello Stabilimento le loro rivendicazioni, sbarrava le porte e fa necessario l'intervento del commissario di polizia per liberare il direttore e il personale di direzione.

Per contro, a Lilla, il presidente della Camera di Commercio e di quel gruppo regionale economico, accompagnato da una delegazione, si è recato dal prefetto per chiedere che, dopo le dichiarazioni del ministro Salengro, venissero prese le disposizioni necessarie per far sgomberare le varie fabbriche tuttora occupate. Il prefetto, non avendo istruzioni, ha promesso di trasmettere la richiesta a Parigi, di dove la risposta non è ancora venuta.

Il tasso di sconto in Francia

Parigi, 9 notte.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto dal 4 al 3 per cento, quello delle anticipazioni su titoli dal 5 al 4½, quello sulle anticipazioni a trenta giorni dal 4 al 3½.

Echi dell'affare Hauptmann

Il governatore Hoffmann
trae a giudizio un radiocronista

New York, 8 notte.

Il governatore dello Stato di New Jersey, Hoffmann, il cui nome occupò le prime pagine dei giornali americani durante le settimane che precedettero l'esecuzione di Bruno Hauptmann, ha intentato processo al radiocronista Carter, per ottenere da quest'ultimo un'indennità di centomila dollari. Hoffmann accusa Carter di averlo calunniato e impugna in particolar modo un radiodiscorso in cui l'accusato disse che il governatore aveva tentato, con i suoi interventi a favore di Hauptmann, di salvarsi dal crollo politico, coinvolgendo in uno scandalo i suoi avversari.

«L'affare Hauptmann — aveva detto Carter al microfono — è stato uno dei più disgustosi esempi di ingerenza governatoriale nel campo della legge e dell'ordine, che l'America abbia avuto nell'ultimo trentennio». Di fronte alla azione giudiziaria intentata contro di lui dal governatore, Carter dichiara di avere ricevuto dal pubblico più di quindicimila lettere di approvazione dell'atteggiamento da lui assunto.

Muore a 108 anni

Catania, 9 notte.

Stamane si è spenta la signora Francesca Bucca de Pegano, che fra 38 giorni avrebbe compiuto 108 anni di età, essendo nata il 10 agosto 1828. Due giorni di malessere e breve agonia hanno preceduto la fine dell'ultra centenaria.

Un misterioso delitto

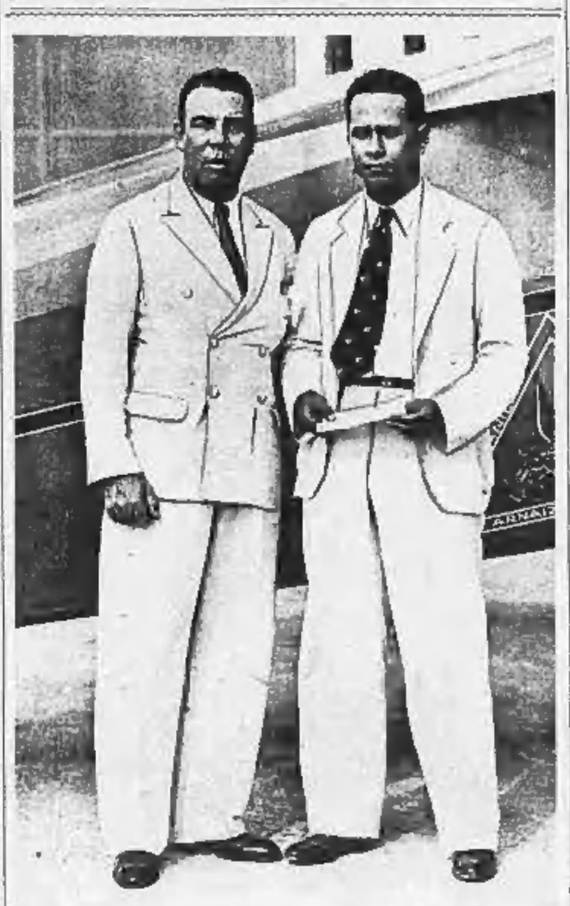
Siracusa, 9 notte.

E' stato scoperto da un capraio, in località Vallone del territorio di Floridia, il cadavere della quarantenne Maria Bonfiglio, che presentava segni di percosse e lesioni alla fronte, al naso e alla mandibola sinistra, e che aveva legati al collo una cordicella, un tovagliolo e un fazzoletto. Gli abiti sono stati trovati in ordine e nel luogo non si sono riscontrati segni di colluttazione.

65 mila lire di titoli rubati
e sostituiti con carta straccia

Venezia, 9 notte.

Col solito trucco della sostituzione è stata compiuta stamani una truffa in danno di un fattorino del banco San Marco. Due lestofanti, dopo avere attaccato discorso col fattorino, tale Giovanni Bernardi, di anni 70, che stava prendendo un caffè, riuscivano a rubargli 65 mila lire in titoli che erano stati poco prima ritirati alla Tesoreria Provinciale, sostituendoli abilmente con della carta straccia.



GLI AVIATORI FILIPPINI ARMEZ E CALVO, che compiono il volo da Manilla a Madrid, fotografati all'Aeroporto del Littorio.

Oltre sessantaquattro milioni
spediti in Italia durante il giugno dagli operai nazionali in A. O.

Roma, 9 notte.

Durante il mese di giugno, gli operai nazionali hanno inviato in Italia, per mezzo della posta civile, L. 31.495.121; per mezzo della posta militare L. 3.317.983,25; per mezzo della Banca d'Italia un milione; per mezzo della Banca Nazionale del Lavoro, L. 10 milioni 110.277; per mezzo del Banco di Napoli, L. 5.592.000; per mezzo del Banco di Roma L. 12 milioni 277.500.

In totale, le somme inviate nel mese di giugno ammontano a Lire 64.098.881,25; che unite alle Lire 265.378.844,45 precedentemente inviate in Italia dagli operai che lavorano in A. O., danno una somma complessiva di lire 330 milioni 477.735,70.

Ispezioni di Federazioni di Fasci

Roma, 9 notte.

Il vice-Segretario del Partito, con foglio in data odierna, ha disposto:

Sabato 11 luglio i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni dei Fasci di combattimento segnate a fianco di ciascuno e riceveranno i fascisti e il pubblico dalle ore 18 alle 19: Piero Gazzotti, Savona; Rino Parenti, Trento; Carlo Perusino, Pola; Vincenzo Zangara, Salerno.

«La Resurrezione di Cristo» eseguita in Piazza San Marco

Venezia, 9 notte.

Sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, questa sera, in piazza San Marco, ha avuto luogo la prima esecuzione all'aperto dell'oratorio per solo, coro e orchestra *La resurrezione di Cristo* del maestro Perosi. Lo spettacolo, organizzato dal Dopolavoro provinciale in collaborazione col Comune, ha avuto un magnifico successo. Davanti al pronao della basilica inondata di luci riflesse, smaglianti dal celeste pallido al giallo oro, di effetto quanto mai suggestivo, era stato eretto un grande palco per la massa orchestrale e corale di cinquecento elementi, scelti fra i complessi artistici della Scala e della Fenice; tutto il resto della piazza era stato suddiviso in settori per il pubblico. Fra i presenti erano il Duce di Genova, il Patriarca di Venezia, il Prefetto, il Podestà, il Federale, il direttore generale del Dopolavoro, il direttore della Sezione artistica dello stesso Dopolavoro, e tutte le autorità cittadine.

Alle 9.30 il maestro Marinuzzi è salito sul podio. L'orchestra ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza», accolte da applausi. Quindi ha avuto inizio la grande esecuzione perosiana in due parti. Il pubblico è rimasto conquistato dalla bellezza della musica del dramma divino, ed ha ammirato la esecuzione perfetta, accogliendola con ripetuti applausi.

Interpreti principali sono stati il tenore Alessandro Weissolowsky (lo storico), la soprano Maria Caniglia (Maria Maddalena), il baritono Carlo Tagliabue (Cristo), la contralto Cloe Elmo (Maria sorella di Lazzaro); tutti sono stati festeggiati ed in particolar modo il maestro Marinuzzi, che ha dovuto presentarsi sul podio insieme al maestro del coro Roberto Benaglio ed al regista Nando Tamberlani.

La vendetta di un infermiere
licenziato

Milano, 9 notte.

Il cinquantenne Giovanni Molinari, già infermiere in una casa di salute, in seguito al suo licenziamento covava un sordo rancore contro il dottor Osvaldo Compagnoni, ritenendo che questi avesse provocato il licenziamento stesso. Il Molinari si presentava oggi alla casa del sanitario, in via Disciplini 15, per avere spiegazioni, e in sua assenza inveiva contro la moglie. Più eccitato che mai, si armava di una scure e si precipitava contro la poveretta, colpendola violentemente al capo. Accorsa la servitù, il violento veniva fermato mentre la vittima era medicata da un sanitario prontamente accorso. Le condizioni della signora sono preoccupanti.

Una donna e due figli
avvelenati da carne di salama

Como, 9 notte.

Un grave caso di avvelenamento, il terzo segnalato in poco tempo nella nostra provincia, è avvenuto a Barzago, dove la casalinga Giulia Riva e i figli Luigi e Giovanni, dopo avere ingerito del salame, erano colti da forti dolori viscerali. I tre venivano trasportati all'ospedale, dove i medici mettevano fuori pericolo i due ragazzi, mentre la donna permane in condizioni disperate. In seguito alle indagini, i carabinieri hanno fermato il macellaio Adalgiso Redaelli, in attesa di accertare la sua responsabilità.

La morte d'un giornalista

Milano, 9 notte.

In una clinica cittadina, dove era stato ricoverato giorni fa per un intervento chirurgico, è morto oggi il collega Gino Veneroni, redattore del «Corriere della sera». Lo scomparso aveva 45 anni ed aveva esordito nel giornalismo nel 1914, quale redattore del «Monitore dei Tribunali».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Sabato, 11 corrente, nella Chiesa di Santa Barbara, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del generale CARLO NEGRI. La vedova vivamente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.